

Čezmejna revija Objem | št. 2
Rivista senza confini Abbraccio | n. 2



Interreg
Italia-Slovenija



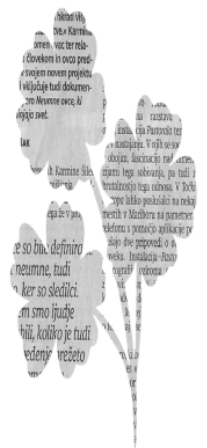
Cofinanziato
da l'Unione europea
Sofinanciata
dalla Repubblica
Slovena

Fondo per piccoli progetti GO! 2025
Sklad za male projekte GO! 2025

GECT GO
EZTS GO

CROSS-CULTURE

Posebna izdaja CROSS-CULTURE | tema **pokrajina**
Edizione speciale CROSS-CULTURE | tema paesaggio



kazalo

5. uvedile Tamara Babić Nikiforov

7 prispevek mag. Martina Trampuž

⁸ intervju dr. Tanja Badalić

16 intervju Martin Gerbec23 intervju Bore Mitovski

27 intervju Federico Scarpin

34 intervju Ilja Janković in Biljana Savić

41 intervju Ernest Kuferšič

49 epilog Miran Rustja

indice

6 editurile Tamara Babić Nikiforov

7 contributo mag. Martina Trampus

12 interviste dott.re Tanja Badalić

19 *intervista Martin Cerbec*

25 intervista Bore Mitovski30 intervista Federico Scardin

37. intervista Ulijanoviće-Biljana Savić

45 intervista Ernest Kufersin

49 *eylül Miran Rustia*

Uvodnik

[illegible]

Plano je delimo na umetniški delski predmeti kot na mimetiko, kar pomeni, da posnema resničnost. Tudi je, da so umetniški delovi vedno vidni ali ločljivi predmeti (ki predstavljajo), in ne le stvari resničnosti. Reče je po drugi strani umetniški del morda tudi manifestacija abstraktnih stvari, ki niso vidne resničnosti. Predmeti pa je, da seveda, delo se umetniški umetnik postavlja (glede na umetnost) in umetnost, in resničnost, in reče, da se umetnost namreč stoji v obojem svetovni. To metafizično vidimo nam umetnost družbeni funkciji, saj delata in obojima družbi vedno reče in je globalno pogleda v politično in ekonomsko funkcijo svojega časa. In tudi namreč stoji, reče, da se reče stoji za umetnost in delo, to je primarna kulturne stvarnosti, se ga seljenje na umetno. Tretnji, postmodernistični pa jo iznova transformira definicije umetnosti, tako da postaja funkcionalizem in jo umetnost ustvarja reče, poudarja in zaznava interpretacije in preobrazbe, kaj se umetnosti vedno v obojem čuti.

Ima li je z ekološke je dom, da doma ločujemo odpadke in da na ta se ne moremo
čisto izogniti, ali je še kaj drugega, kar lahko kot posameznik ali družba skupnost
preprečimo?

Vi je šifrirali kao politički radnik, kako se u vaš kulturu prikupljanja otkrivanja, Augusta 2014. godine nastalo čitavo neregulirano tržište informacija u različitim kulturnim tradicijama, dajući vam ključ uvažavanja statusa. Toliko se posredovanje šifriranja i šifriranja bitičnosti. Zbog šifriranja, igrali Martin Gerber, glazbe Bore Miloradović, predstave Škorpina i folklorizma. Zbog šifriranja, u Rijeci šifriranje. Zbog šifriranja i u građevini tekovina i arhitekture Ernesta Krstićevića, u jeftinim materijalima i predložcima predložcima, temelji osnivača i originalnih ideja, najviše se predložila predložila i osnivača. Zbog šifriranja predložila i osnivača i predložila i osnivača.

Uredno besedi je napisala mag. Martina Tompovič. Rejve prave tako ne bi bilo brez Horvica Anje Maglič, pravejalec Martin Malinovič in oblikovalke Nina Čarj, ki je predlagala edinstveni format rejve brez obehnih odpadkov in brez plastičnosti, resno namena beljenja je tej zaslovi za vedno uporabo.

Sečno upam, da vas bodo prispevili navdušeni k razmišljanju o lastni vlogi po oblikovanju našega sveta in vas spodbuja, da se spopadete tudi s stvarjalnosti.

— İsmail Akkurt

Editoriale

IN TUTTA LA SECONDA EDIZIONE speciale della rivista trasformiamo l'approfondimento di un tema in un'indagine di campo. In questo numero abbiamo voluto indagare il passaggio attraverso la prima della cultura materiale. In una mostra in cui troviamo ad affrontare sfide ambientali crescenti, le pressioni distese come le nostre, perché culturali possano anche plasmare il nostro ambiente. Le parole e gli oggetti di una prima visita sono scansioni. E per questo che il numero annuale della rivista è stato una sfida particolare e, come tante altre volte, all'inizio della concezione della rivista, mi sono chiesta quale sia il vero compito dell'arte. Ha solo lo scopo di intrattenere e anche di diffondere la verità sui mondi? Il suo scopo è estetico o un commento di attivismo? Questa domanda sfiora sul senso dell'arte che stiamo facendo (e meriti per sé).

Finisce, ad esempio, considerando le principali mimetiche, cui iniziative del resto già accennate che le opere d'arte hanno un valore degli oggetti non da rappresentare ma sono semplici motivi di forme reali. Ingegner, invece, nella sua manifestazione la forma assoluta espone, attraverso forme sensuali, gli aspetti della più alta forma di bellezza e della espressione puramente intellettuale, che rende e rende che la colossale insieme alla coscienza umana. Da un punto di vista mimetico, la arte ha una funzione sociale, riflette e modella i valori sociali e il profondo mentre avvicina con i interessi politici ed economici del suo tempo. La testimonianza sociale che qualcosa non era come era quando li riconosceva la istituzione culturale come genere umano. L'attuale è per lo momento, tuttavia, delle definizioni tradizionali di arte abbandonata la frammentazione e il caos. Albero ordini sociali, l'intera interpretazione di essere e essere la discussione di ciò che esiste e valore prima di questa interpretazione.

E che dire dell'etichetta? È sufficiente fare la macchia differenziata a casa e non gettarle le gomme da masticare per terra, o c'è qualcosa altro che possiamo fare come persone singole o come piccola comunità?

In questo numero esploriamo i diversi modi in cui le nostre pratiche culturali si intrecciano con l'ecologia. Nell'agosto 2014 sono state realizzate sei interviste a persone che perseguono da tradizioni culturali diverse, ma che condividono un luogo di residenza e una passione creativa. Questa volta a testa della scrittura e critica letteraria Tania Badali, dell'arte Mario Gebes, del pittore Ben Murovic, del traduttore Federico Sciappa, del filologo Iva Jankovic e filologo Ivana. Infine intervista a quella che riteniamo arte e architettura Ernest Udoviz, realizzato prima della conferenza di Berlino, ma rimasto nella sua forma originale, poiché purtroppo ci ha lasciato prima della pubblicazione del rivista. Dedichiamo quindi questo numero a chi è alla sua famiglia.

L'introduzione è stata scritta dalla dotressa Marina Tranquilli. La rivista non esisteva nemmeno senza la nomeata Aija Mugeži, la traduttrice Marina Malinovič e la designer Nina Čiūt, che la proposero in formato ecologico della rivista, senza rifiniture e senza placcature, una rilegatura al posto della colla e un timbro circolabile per il titolo.

Spero sinceramente che i contributi vi ispirino a riflettere sul vostro ruolo nella
conservazione dell'ambiente e magari vi stimolino alla creatività.

- Journal Article

Figures Contribute to: Martina Trapp

[illegible][illegible]

—maria.franc@biodidattica.unict.it **CONS-CULTURE**

Zveša kulturni društvi Nova Gorica,
Novi šolali PS za kulturne dejavnosti Nova Gorica



DA TRATTI PROTAGONISTI lo arricchiscono la prossima Capitale Europea della Cultura, GROSSETOTE è stato eletto dal Parlamento Europeo GOSSONE direttore del programma Interventi Un'Italia-Società: sarà gestito dal Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale ECTO-UE. Un progetto in cui culture e persone diverse si incontrano e costruiscono attraverso progetti insieme a cura della natura. Nel mirino della collaborazione plurisettoriale del Comune delle associazioni Culturali di Novi Goro con l'Associazione Poeta e Scrittore, la Società Filologica Friulana e l'Unione delle Associazioni Culturali Saresse di Gossolun, abbiamo dato vita a un progetto per generare nuove culture diverse: dimostrando che, così come la cultura è evolutiva, non è cosa da dare sempre meno all'attenzione e alla comprensione di alcune persone. È così che abbiamo creato l'Istituto Culturale di Gossolun, un luogo in cui si può e si invita a noi ogni anno della vita e partecipazione alla crescita culturale materiale della regione portiamo.

1 giugno alle sale e a pubblicare di volta in volta i risultati dei sondaggi e delle opinioni espressi in iniziative quali (dalla sinistra a destra nell'elenco) dell'associazione culturale e artistica Nò-We, che nel 2007 è entrata a far parte della famiglia dell'Unione delle Associazioni culturali di Nova Gorica. La relativa responsabilità dell'iniziativa, Daniela Belli Wollman, insieme al membro dell'associazione è riuscita a produrre una prima bozza del documento e a spingere il suo apporto sul ambiente attraverso l'arte. La rivista abstratta cubista, dunque, perenne bisogno che, attraverso il suo lavoro, si interrogano sul rapporto dell'uomo con la natura. Invece, l'associazione si offre con questo solo in via conclusiva e sostituisce l'importanza di un atteggiamento responsabile nei confronti dell'ambiente. Quel che è certo, è che non si può, in ogni caso, ignorare di non si riflettere sull'importanza di proteggere la natura e l'habitat, ma anche il valore di una diversa cultura e pensare che si uniscono ogni giorno per trasformare al momento di Nova Gorica e Slovenia.

— con Marina Tognoli responsabile del mensile CROSS-CULTURE

Unione delle associazioni culturali di New Gricia - UNO New Gricia

Interview de Tony Scialoja

Intervista de Tania Rodolff

Tanja
Badalić

Tajpa Badžić je ustojača pod umetniškim imenom Tajpa Badžić Volj, na leta 1982 v Šempetru pri Čanju, je doktorirala na področju primerjalnih študijev jezika in kulture. Pri svojem delu se osredotoča na knjižno animacijo, ne študije in elokvijo – sprejeto v literarni vedi, ki knjižno proučuje odnos človeka do knjige in medsebojni življenjski literarni. Uvaja jo se v tuje literarne recepcije avtorja. Piskarja literarno besedi in pesmi i elokvijo ter etično tematiko, i kateri naravi in živali zavzema i osrednje mesto. Svoja dela tu i ilustrira, pri čemer uporablja medsebojne tehnike – akvare, nato tempero, sivke in črnilo. Živi i ustojača i Čeku i Vojakovi dolini.

Dostaje je izdala pet slikaric, ljubavski in njegovo zeleno posušeno (Volosov hram, 2018), Ljubički Ptariški v ravnem selovju (Narava, 2019), Zrjav posr (Volosov hram, 2021), Sivi meseci (Fran, 2022) in v sarkofastvu Mira (Ruski pesnik) (Zbirka za otroke V mojstvu sveta (Madžka, 2021). Tetu



autorica dvih pesniških zbirki: *odrasle: Rosa canina* (Ljubljana, 2020) in *Rokovnik* (Ljubljana, Animit, 2022).

Še pogrešno misli projekt CASSIO-UTRECHT, hrvatski obitajni katalog Norveške, koji je namijenio Europu da se u skladu sa male projekat GPO za pogrešno izreze (Utrecht-Štovanje: 2002, 1. projekat GPO 2002). GPO predlaže nam važnih razlika između projekata različitih kulturnih tipa, koji su pogrešno oblikovali, a pogrešno je oblikovati prostor unutar inovativne funkcije, ali je zapravo razlika projekata kulturne i općinske u obliku: razlika između Norveške. Na prvoj se broj koji je u projektu

Volila partner Drea kuharica dr. Neva Gutica in projektni partner Poreč v Nordst. bostu i svetlo festivalu, ki bo razpisoval i dvign projekta, poudarja ljubiteljsko kuharico in Gorken in hbiti predstava izbira izmenjave dela omejevanje kuhinjske, v kateri sta predstavljeni namena i dobrot.

Ekologija nam pomaga razumeti
življenje nasploh, odnose med t. i.
živo in neživo naravo.

Kako ekološko ribiči učet v svoje vsakdanje življenje?

Takimenter, da je oboljela nomenin?

Ekologija je široka znanost o vezi. O njezima govore i stručnjaci svojega područja, a mi smo ljudi humanistički. Ekologija nam pomaže razumjeti svijetao, odnosne stvari i, tu je i naša odgovornost.

Kaj in kako se je začel ukvarati z ekološkimi vprašanji? **Učijo se ga znanj. Ne uporabljajo stropi, kot so pesticidi, herbicidi itd. Sadimo in sejemo mednarodne rastline. Uče or-**

Večina se v delovnih pogojih prvič sreča s temo začne in jo razmišlja in sili. Že od misli se sprejema znanje in na razno odide, trditi misli. Petičev se vidi čisto in razni, pravda tudi na majki kretni svoj razni razni pomaga na vrtu in vrtih. In se spomni čisto. Tretični misli, ki jo poskusiti živi in pravi, je priložnost, preden v priložnost razmišlja, podobi.

Si priporočili kakšno konkretno literaturo, predstavo ali podkast?

[illegible]

Intervju: dr. Tanja Badalič



to počnem vse manj, saj imam občutek, da opravljam Siziofovo delo. Stvarem, ki jih ne potrebujem več, poskušam najti nove uporabnike. Če vidim majhno žival, na primer rogača, močerrada ali deževnika, ki prečka cestišče, ji pomagam čez cesto, da je ne povozijo ... Na odsekih, kjer cesto prehajajo večje živali (navadno so ti deli označeni s trikotnikom s srnjakom), vozim previdno in počasi, sploh ob mraku in večernih urah, čeprav je omejitvev 90 km/h. Živim z zavedanjem, da na tem svetu ljudje nismo sami, da je treba puščati življenjski prostor, svobodo in mir tudi drugim bitjem ... Vsek dan poskušam živeti tako, da čim manj škodujem okolju.

Ne verjamem v t. i. zelene energije. Prepričana sem, da lahko slehernik prispeva k pomembnemu zmanjšanju porabe energije. Namesto propagande, ki nas prepričuje, da potrebujemo "več-več-več", potrebujemo trezen razmislek o tistem, kaj v resnici potrebujemo. Zelo blizu mi je koncept trajnostne odrasti, ki poudarja zmanjšanje potrošnje in proizvodnje, kar bi imelo za svetovni ekosistem blagodejne učinke.

Ekoške teme vas navdihujejo tudi pri ustvarjanju. V vaših umetniških delih se bralci znajdejo v samem središču (velikokrat na pol pozabljenega) živalskega in rastlinskega sveta, v čudovitih poetičnih pokrajinah, v katerih se spominjo na svoj lastni stik z naravo. Prav tako nevsiljivo spominite na pomen odgovornega odnosa do vsega živega. Od kod črpate navdih? Katere motive največkrat uporabljate in zakaj prav te?

Navdih črpam iz vsakdana, na primer iz dejavnosti, ki sem jih našla zgoraj, in trenutkov, ki jih preživim v gozdu, na morju ... Prebiram strokovno literaturo, poslušam predavanja raziskovalcev in raziskovalk, ki preučujejo življenje okrog nas. Vse to vtikom v svoje delo. Motivi, ki jih najpogosteje uporabljam, so živali in rastline, ki jih srečujem na svojih poteh ali katerih sledi najdem na svojih poteh, čeprav nekaterih se nisem srečala, na primer medveda in volka, ker sta izumrljiva, človeku

se umikata, čeprav jima človek pripisuje marsikaj slabega, ju skorajda demonizira. Včasih uporabljam tudi motive živali in rastlin z drugih koncev sveta, ker verjamem, da je na našem edinstvenem planetu vse povezano.

Menite, da imajo ustvarjalci pomembno vlogo pri ozaveščanju o ekološki problematiki? Na kakšen način to počnete?

Verjamem, da ima umetnost posebno moč. Umetnost deluje na čustva, lahko te prevzame ali gane, lahko te šokira, lahko te odbije. Pomembno je, da ti da misliti. Problematika, prikazana skozi različne odtenke umetnosti, lahko doseže več ljudi, lahko se jih bolj dotakne kot strokovni ali znanstveni prispevek. Imam znanstveno podlago na področju humanistike, kar mi pride zelo prav pri ustvarjanju, saj poskušam živalske in rastlinske motive pokazati čim bolj v luči njihove narave ter intrinzične vrednosti, torej vrednosti, ki jo imajo same po sebi. Ne želim jih uporabljati kot metafore, čeprav jih v slikanica, ki so namenjene mlajšemu bralstvu, največkrat antropomorfiziram, vendar to je že druga zgodba. Pri pisanju največkrat izhajam iz teorij kritične animalistike in ekokritike. Teoretičnemu in praktičnemu znanju dodam še šopek ustvarjalnosti. Ko sem od znanstvenih prispevkov prešla k ustvarjanju, se mi je zdelo, da se bom na tak način dotaknila več ljudi.

Kako deluje umetnost na posameznika, lahko ponazorim z naslednjim primerom. Zadnje leto aktivno zbiram zgodbe o živalih iz preteklosti. Starejše pričevalke in pričevalci imajo celo zakladnico zgod o živalih, saj so bili včasih v tesnejšem stiku z njimi. Eno takšnih zgodb mi je zaupal Vinko Uhačev. Kos si je spletel gnezdo v bršljanu na kamnitem zidu nasproti vaškega pokopališča. Vinko je hodil v prvi razred osnovne šole v Oseku, ko sta s prijateljem našla gnezdo, iz katerega sta pobrala jajca in jih zmetala čez zid, kot da bi metala kamenje. Nekdo je Vinka zatožil, saj ga je naslednjega dne pred šolo počakal policaj, ki ga je zasilil v zvezi s kosjim gnezdom. Za kazen je Vinko

Intervju: dr. Tanja Badalič

*Koliko tovrstnikov
prestrašenih oči je še
treba prepehlati,
koliko verig zategniti in
kolk zapahnil!*

moral cel teden po koncu pouka stopiti v kot učilne, polknehtni na kolena in poslušati sošolce, ki so mu peli pesem o pobitem pričetem zarodu. V spominu mu je ostal refren »kdor pričice lovi, ta v srcu svojem priden ni«. Pesem je Vinka vsakič znova spravila v jok. Pesem, ki je okrog leta 1957 odmevala med zidovi oseške učilne, je bila *Siniša tožba* Frana Levstika.

Bili ste tudi zelo aktivni pri peticiji za premestitev medvedov ujetnikov v zavetišče v naravi. Slovenski vladi ter Ministrstvu za naravne vire in prostor, ki je pristojno za izdajo dovoljenja za premestitev medvedov, ste napisali sporočilo, kjer ste jih, med drugim, nagovorili tudi z ganljivo pesmijo ČEMAŽ Allium ursinum, ki govori o medvedku v ujetništvu. Nam poveste kaj več o peticiji? Ali je imela veliko odziva?

Mednarodna organizacija za zaščito živali Four Paws je marca 2024 s podporo več slovenskih društev, ki se borijo za dobrobit in pravice živali, začela kampanjo, ki poziva k brezplačni premestitvi štirih medvedov, ki v Sloveniji živijo v majhnih kletkah na zasebnih zemljiščih, v zavetišče v naravi v Avstriji. Peticijo sem podpisala in posredovala naprej. Ker se bojim, da z nekaj klikli podpisana peticija ne doseže pomembnega učinka, sem vladi in pristojnemu ministrstvu poslala svoj poziv s pesmijo Čemaž. Pesem sem napisala že pred leti. Navdih me je ugriznil pri medvedjem ujetniku Mitku z Nanosa. Mitko je eden izmed štirih medvedov, ki jih v avstrijskem zavetišču čaka neizpodbitno boljše življenje. Mitko je v kletko zaprt, brez da bi storil kakršen koli zločin, že skoraj tri desetletja. Če se resnično poskušas živjeti v njegov svet, če ga pogledaš v oči, ni težko razumeti, zakaj je nujno, da se mu omogoči boljša možnost. S strani Ministrstva sem prejela odgovor, da mi bodo neposredno odgovorili strokovni sodelavci. Doslej odgovora še nisem prejela in mislim, da ga ne bom. Peticija Four Paws je doživela pomemben medijski odziv. Do junija 2024 jo je podpisalo več kot 33.000 ljudi iz Slovenije in drugih držav, zato resnično upam,

da bodo štirje medvedi kmalu dočakali dan, ko bodo lahko stopili na travo, se okopali, se sprehajali in počivali med drevesi.

Umetnost in kultura sta na majhnem čezmejnem prostoru Nove Gorice in Gorice pomembno sooblikovali območje, kar se kaže v bogati kulturni dediščini območja. Projekt CROSS-CULTURE pa še dodatno pripomore k razvoju čezmejnega kulturnega ekosistema v obeh mestih in s tem spodbuja večkulturno okolje, ki v tem trenutku še ni dovolj razvito. Kje po končanem projektu CROSS-CULTURE še vidite možnosti izboljšave na tem področju?

Težko sodim o razvitosti goriškega večkulturnega prostora. Kaj pravzaprav pomeni, da je nekaj dovolj razvito oziroma ni? Na vseh področjih lahko pride do izboljšav, vendar se bojim, da pri tem vse prevečkrat zapademo v začarani krog, ki nam narekuje »več več več«. Vsaka »izboljšava« ni dobra, v smislu, da prispeva k dobrobiti ljudi, naravnega okolja in sobitij. Vse več je »izboljšav«, ki služijo zgolj interesom nekega trenutnega družbenega kolektiva in niti ne toliko skupnosti, še najmanj pa naravi in drugim oblikam življenja. S projektom CROSS-CULTURE smo šele začeli, vendar opažam, da je meja med kulturnimi tega prostora še vedno izrazito prisotna. Meja, da ne rečem ovira, je občutna že na jezikovni ravni, ki je po mojem mnenju zelo pomemben dejavnik identitete posameznika, ustvarjanja, mreženja in ohranjanja vezi. Čezmejni projekti bodo to mejo ublažili, vendar ostajajo pomisleki, ne glede na trud in količino papirja, torej dreves in njihovih ekosistemov, ki bodo v to vloženi oziroma, bolj poetično korektno, posekani.

Katera je najpomembnejša lekcija, ki ste se je do zdaj naučili v svoji ustvarjalni karieri?

Na kratko povedano: potreben je pomemben premik v glavi množice, ki bo množico pahnil iz mehurčka konformizma, ki uničuje, kar se uničiti da.

Intervista: dottor. Tanja Badalič

Intervista: dottor. Tanja Badalič

Tanja Badalič

Tanja Badalič, in arte come Tanja Badalič Volk, nata nel 1982 a Šempeter pri Gorici, ha conseguito il dottorato di ricerca in Studi Comparativi di idee e culture. Il suo lavoro si concentra sugli studi critici sugli animali e sull'ecocritica, una branca degli studi letterari che esamina criticamente il rapporto tra l'uomo e l'ambiente e gli animali non umani nella letteratura. Si è anche occupata della ricezione letteraria delle donne autrici. Scrive brevi testi letterari e poesie con temi ecologici ed etici, in cui la natura e gli animali sono protagonisti. Le sue opere anche illustra con tecniche miste: acquerello, inchiostro, tempera, matita e pastello. Vive e lavora a Osek, nella Valle del Vipacco. Finora ha pubblicato cinque libri illustrati: *Jazburček in njegovo zeleno poslanstvo* (Volosov hram, 2018), *Lisjaček Pitavalho v rajskem sadovnjaku* (Narava, 2019), *Zajčev prostor* (Volosov hram, 2021), *Sledi mesečine* (Fran, 2022) e la raccolta di poesie per bambini *V mojem svetu* (Mladika, 2021), scritte insieme a Miran Rustja. È anche autrice di due raccolte di poesia per adulti: *Rosa canina* (Volosov hram, 2020) e *Razvračanja* (KID Animot, 2022). Le piace stare tra gli alberi della foresta, nuotare con le meduse, discutere di sciocchezze intelligenti e raccogliere semi di felce nelle notti dei falò per potersi raccontare storie con gli animali e le piante tutto l'anno.



Foto: Arhiv Slovenske knjižnice

Lei è la program manager del progetto CROSS-CULTURE, il Festival "Incontro di Culture: Natura Senza Frontiere", finanziato dall'Unione Europea dal Fondo Piccoli Progetti GO! 2025 del programma Interreg VI-A Italia-Slovenia 2021-2027, gestito da EZTS GO. Il progetto affronta la sfida del potenziale inutilizzato delle ricche e diversificate risorse culturali dell'area del programma, quindi il suo obiettivo è quello di collocare un festival innovativo nell'area di confine, che coprirà diverse aree della cultura, con un'enfasi sulla letteratura ecologicamente orientata. Ci racconta qualcosa in più su questo progetto?

Il socio principale, Unione delle società culturali Nova Gorica, e il partner del progetto Porte a Nordest, sosterranno la cultura amatoriale nella regione di Goriska organizzando il festival, che sarà allestito nell'ambito del progetto, e presenteranno allo stesso tempo opere letterarie selezionate della letteratura di confine, in cui vengono presentate tematiche naturalistiche ed ecologiche. Le opere di autori del passato riviviamo in un nuovo ecosistema culturale in dialogo con autori contemporanei. Gli autori del passato e del presente, la cui poetica interroga il rapporto dell'uomo con la natura, sono oggi sempre più rilevanti alla luce della crisi ecologica e dei cambiamenti climatici. Il festival intreccerà le parole con la musica, il teatro, le arti visive e la fotografia per mostrare il potere della cultura e dell'arte di cambiare il nostro rapporto con la natura. Eventi letterari e artistici, conferenze, concerti, spettacoli folcloristici e rappresentazioni teatrali si svolgeranno in varie località della Slovenia e dell'Italia, legate al patrimonio culturale e naturale dell'area di confine, in collaborazione con associazioni e artisti locali.

Perché pensa che l'ecologia sia importante?

L'ecologia è una disciplina scientifica molto ampia. L'ecologia ci aiuta a comprendere la vita in generale, le relazioni tra la cosiddetta natura vivente e non vivente.

Quando e perché ha iniziato a occuparsi di questioni ecologiche? Cosa l'ha attratta di più?

La maggior parte delle persone incontra o inizia a pensare alle questioni ecologiche a scuola. Fin dall'infanzia ho avuto un interesse per l'ambiente naturale, gli animali e le piante. Ho trascorso molto tempo nella natura, osservando gli animali nella piccola fattoria dei miei nonni, aiutando nell'orto e nei campi. E imparando lungo la strada. Le conoscenze teoriche che cerco di mettere in pratica sono arrivate in seguito, soprattutto attraverso la letteratura, le conferenze, i podcast, ecc.

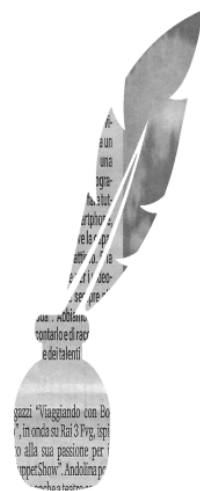
Consiglierebbe un'opera letteraria, una conferenza o un podcast in particolare?

Consiglio vivamente il podcast *V imenu narave* (RTV SLO), le conferenze di varie istituzioni di scienze naturali, ambientali e di protezione degli animali (ad esempio l'Associazione Slovena per l'osservazione e lo studio degli uccelli, le serate biologiche di Farnit...). Alcuni nomi specifici di ricercatori che ho ascoltato e letto molte volte: Ana Vovk (sussistenza), Danilo Bervk (impollinatori), Ivan Esenko (ecologia dei giardini), Tomaž Mihelič (uccelli), Dušan Klenovšek (conservazione della natura), Luka Šparl

(funghi), Tom Turk (biodiversità), Jane Goodall... Documentari: *Earthlings*, *Cowspiracy*, *Seed*, *The untold story*... E ancora qualche esempio di varia letteratura (scientifica, divulgativa, "letterarizzata"...): la prima raccolta di contributi nel campo dell'ecocritica: *The Ecocriticism Reader: Landmarks in Literary Ecology* (ed. Cheryll Glotfelty, Harold Fromm), i libri di Petr Wohlleben sul bosco, sugli animali e sulle reti della natura; *Zemlja, voda, seme* di Anton Komar, *Human: Instructions for Use* di Nara Petrovič, *L'invenzione della natura* di Andrea Wulf, *Zadnji dve* (Videmšek, Prijatelj Videmšek), *L'ultima occasione* (Douglas Adams), libri di Yuval N. Harari, *La sottile arte di fare ca**ate* di Tom Phillips, i libri di John Muir e Henry David Thoreau, *Živali, moje prijatelje* di Ksenia V. Kutlačić, la monografia *Človek je najhujša zver: Živali v folkloru, literaturi in kulturi* di Marjetka Golež Kaučič, *One Earth, One Humanity vs. the 1%* di Vandana Shiva, collezione *Is tvojega življenja* di Ivan Cankar, *Primerljivi hektarji* e *Po vsej sili živ* di Nataša Kramberger...

Come si integra l'ecologia nella vita quotidiana?

Per riprendere un noto detto, l'ecologia è nei dettagli. A casa abbiamo un giardino con alberi da frutto e un campo di cui tagliamo solo i sentieri e i vialetti, ma una o due volte l'anno falciamo tutto, in modo che gli animali abbiano il pascolo e le piante possano completare il loro cerchio della vita. Prima di falciare, ispezioniamo l'area per evitare di danneggiare gli animali più grandi che trovano riparo nell'erba alta. Non usiamo veleni come pesticidi, erbicidi, ecc. Piantiamo e seminiamo piante mellifere. Facciamo il compostaggio di tutti i "rifiuti" organici. L'acqua utilizzata per la preparazione del cibo, per lavarsi le mani, ecc. viene risparmiata per l'irrigazione. In estate, metto dei vasi d'acqua in giardino - è sorprendente vedere quanti animali rispondono: insetti, uccelli, ricci... Seguo una dieta a base vegetale. Prima di comprare qualcosa, penso se ne ho davvero bisogno. Uso cosmetici e prodotti per la pulizia naturali, non testati sugli animali. Per esempio, uso sapone naturale per il corpo, shampoo, balsamo per capelli e sapone



Intervista: dottor Tanja Badalič

Intervista: dottor Tanja Badalič

per lavare i piatti a mano in forma solida, in modo che nessuna sostanza nociva finisca negli scarichi, e un singolo pezzo di shampoo o balsamo solido dura più di un anno, il che significa zero imballaggi di plastica. Non uso quasi mai la crema solare, anche quella naturale, soprattutto in mare, per non danneggiare gli organismi marini. Porto con me borse di stoffa o di tela ovunque io vada - se mi viene offerta una borsa di plastica, la rifiuto. Non compro bevande in bottiglie di plastica, lattine, ecc. Porto con me una borraccia con un pizzico di sale grezzo. Quello che non coltiviamo a casa lo compro, ma privilegio il cibo locale con il minor numero possibile di imballaggi. Se trovo rifiuti di plastica nei boschi o lungo i sentieri, li raccolgo e li porto nei cassonetti, anche se lo faccio sempre meno, perché mi sembra di fare il lavoro di Sisifo. Cerco di trovare nuovi usi per le cose che non mi servono più. Se vedo un piccolo animale, come un buco, un falco di palude o un lombrico, che attraversa la strada, lo aiuto ad attraversarla per evitare che venga investito... Nei tratti in cui gli animali più grandi attraversano la strada (di solito contrassegnati da un triangolo con un cervo), guido con attenzione e lentamente, soprattutto al crepuscolo e di sera, anche se il limite è di 90 km/h. Vivo con la consapevolezza che non siamo soli al mondo, che bisogna lasciare alle altre creature il loro habitat, la libertà e la pace... Cerco di vivere ogni giorno in modo da danneggiare il meno possibile l'ambiente.

Non credo nelle cosiddette energie verdi. Credo che ognuno di noi possa dare un contributo significativo alla riduzione del consumo energetico. Invece di una propaganda che ci convince che abbiamo bisogno di "più-più-più", abbiamo bisogno di una riflessione sobria su ciò di cui abbiamo realmente bisogno. Credo al concetto di crescita sostenibile, che pone l'accento su una riduzione dei consumi e della produzione che avrebbe effetti benefici sull'ecosistema globale.

I temi ecologici la ispirano anche nella creazione. Nelle sue opere, il lettore si trova nel cuore del mondo animale e vegetale (spesso semidimenticato), in splendidi paesaggi poetici che gli ricordano il proprio contatto con la natura. Inoltre, viene ricordato in modo discreto l'importanza di un atteggiamento responsabile nei confronti di tutti gli esseri viventi. Da dove trae ispirazione? Quali motivi utilizza più spesso e perché?

Traggo ispirazione dalla vita quotidiana, per esempio dalle attività che ho elencato sopra e dai momenti che trascorro nei boschi, al mare... Leggo letteratura professionale, ascolto conferenze di ricercatori che studiano la vita intorno a noi. Tutto questo incorporo nel mio lavoro. I motivi che uso più spesso sono gli animali e le piante che incontro sui miei sentieri o di cui trovo le tracce, anche se alcuni non li ho mai incontrati, come l'orso e il lupo, perché sono elusivi, rifuggono dall'uomo, anche se l'uomo attribuisce loro molte cose brutte, quasi li demonizza. A volte utilizzo anche motivi di animali e piante di altre parti del mondo, perché credo che tutto sia collegato sul nostro unico pianeta.

Pensa che i creatori abbiano un ruolo importante nel sensibilizzare l'opinione pubblica sulle questioni ambientali? Come lo fa?

Credo che l'arte abbia un potere speciale. L'arte lavora sulle emozioni, può conquistarti o commuverti, può scioccarti o respingerti. L'importante è che faccia riflettere. Le questioni presentate attraverso le diverse sfumature dell'arte possono raggiungere più persone, possono toccarle più di un documento professionale o scientifico. Ho una formazione scientifica in ambito umanistico, che mi è molto utile nel mio lavoro, perché cerco di mostrare il più possibile i motivi animali e vegetali alla luce della loro natura e del loro valore intrinseco, cioè del valore che hanno in sé. Non voglio usarli come metafore, anche se nei libri illustrati destinati a un pubblico più giovane spesso li antropomorfizzo, ma questa è un'altra storia. La maggior parte dei miei scritti si basa sulle teorie dell'animalismo critico e dell'ecocritica. Alle mie conoscenze teoriche e pratiche aggiungo un pizzico di creatività. Quando sono passata dalla scrittura scientifica alla scrittura creativa, ho sentito che in questo modo avrei toccato più persone.

Posso illustrare come l'arte influenzi l'individuo con il seguente esempio. Nell'ultimo anno ho raccolto attivamente storie sugli animali del passato. I testimoni più anziani hanno un tesoro di storie sugli animali, perché un tempo erano a più stretto contatto con loro. Una di queste storie mi è stata raccontata da Vinko Uhačev. Un merlo aveva fatto il nido nell'edera del muro di pietra di fronte al cimitero del villaggio. Vinko frequentava la prima classe della scuola elementare di Osek quando, insieme ad un amico, trovò il nido dal quale prese le uova e le lanciò oltre il muro come se fossero delle pietre. Qualcuno gli aveva visti e il giorno dopo un poliziotto aspettava Vinko fuori dalla scuola interrogandolo sul nido di merlo. Come punizione dovette dopo scuola per un'intera settimana andare in un angolo dell'aula, inginocchiarsi e ascoltare i compagni che gli cantavano una canzone su un nido di uccelli abbattuto. Il ritornello "chi caccia gli uccelli non è diligente nel suo cuore" gli è rimasto impresso. La canzone faceva piangere Vink ogni volta. La canzone che riecheggiava nel 1957 tra le pareti dell'aula Osek era Simičja tožba (La causa di merlo) di Fran Levstik.

Lei è stata anche molto attiva nella petizione per il trasferimento degli orsi in cattività in un santuario della fauna selvatica. Ha scritto un messaggio al governo Sloveno e al Ministero delle Risorse Naturali e della Pianificazione Territoriale, responsabile del rilascio del permesso per il trasferimento degli orsi, indirizzando loro, tra l'altro, la commovente canzone ČEMAŽ Allium ursinum, che parla di un orso in cattività. Può dirci qualcosa di più sulla petizione? Ha avuto un grande riscontro?

Nel marzo 2024, l'organizzazione internazionale per la protezione degli animali Four Paws, con il sostegno di diverse associazioni Slovene per la tutela degli animali e dei diritti degli animali, ha lanciato una campagna per chiedere il trasferimento gratuito di quattro orsi che vivono in piccole gabbie su terreni privati in Slovenia in un santuario della fauna selvatica in Austria. Ho firmato la petizione e l'ho trasmessa. Poiché temo che una petizione firmata con pochi clic non avrà un effetto significativo, ho inviato il mio appello al governo e al ministero competente con la canzone "Čemaž". Ho scritto la poesia anni fa. Mi sono ispirato all'orso prigioniero Mitko di Nanos. Mitko

è uno dei quattro orsi che hanno una vita inegabilmente migliore in un santuario austriaco. Mitko è stato rinchiuso in una gabbia per quasi tre decenni senza commettere alcun reato. Se si cerca davvero di entrare nel suo mondo, se lo si guarda negli occhi, non è difficile capire perché è indispensabile dargli una possibilità migliore. Ho ricevuto una risposta dal Ministero in cui mi si diceva che avrei ricevuto una risposta diretta dagli assistenti. Non ho ancora ricevuto una risposta e non credo che la riceverò. La petizione Quattro Zampe ha ricevuto una notevole copertura mediatica. A giugno 2024, più di 33.000 persone dalla Slovenia e da altri Paesi l'avevano firmata, quindi spero davvero che i Quattro Orsi vedano presto il giorno in cui potranno uscire sull'erba, fare il bagno, camminare e riposare sugli alberi.

Nella piccola area transfrontaliera di Nova Gorica e Gorizia, l'arte e la cultura hanno plasmato in modo significativo la zona, il che si riflette nel ricco patrimonio culturale dell'area. Il progetto CROSS-CULTURE contribuisce ulteriormente allo sviluppo dell'ecosistema culturale transfrontaliero in entrambe le città, favorendo così un ambiente multiculturale attualmente poco sviluppato. Dopo il progetto CROSS-CULTURE, dove vede margini di miglioramento in questo settore?

È difficile giudicare lo sviluppo dello spazio multiculturale di

Credo che l'arte abbia un potere speciale. L'arte lavora sulle emozioni, può conquistarti o commuverti, può scioccarti o respingerti. L'importante è che faccia riflettere. Le questioni presentate attraverso le diverse sfumature dell'arte possono raggiungere più persone, possono toccarle più di un documento professionale o scientifico.

Goriska. Cosa significa che qualcosa è o non è abbastanza sviluppato? Ci sono margini di miglioramento in tutti i settori, ma temo che troppo spesso si cada nel circolo vizioso del "di più, di più". Non tutti i "miglioramenti" sono positivi, nel senso che contribuiscono al benessere delle persone, dell'ambiente naturale e della convivenza. Ci sono sempre più "miglioramenti" che servono solo gli interessi di un particolare ingranaggio sociale del momento, e non tanto la comunità, tanto meno la natura e le altre forme di vita. Abbiamo appena iniziato il progetto CROSS-CULTURE, ma noto che il confine tra le culture di questa zona è ancora molto presente. Il confine, per non dire la barriera, è già evidente a livello di lingua, che, a mio avviso, è un fattore molto importante per l'identità individuale, la creazione, la creazione di reti e il mantenimento di legami. I progetti transfrontalieri attenueranno questo confine, ma le preoccupazioni rimangono, a prescindere dallo sforzo e dalla quantità di carta, cioè di alberi e dei loro ecosistemi, che verranno investiti o, più poeticamente corretto, abbattuti.

Qual è la lezione più importante che ha imparato finora nella sua carriera creativa?

In poche parole: ci vuole un grande cambiamento nella mente delle masse per farle uscire dalla bolla del conformismo che distrugge ciò che può essere distrutto.

Intervju: Martin Gerbec

Intervju: Martin Gerbec

Martin Gerbec

Martin Gerbec je v gledališko, filmsko in glasbeno dejavnost vpet že zadnjih dvanajst let. Zadnjih osem let se aktivno ukvarja z igrjo za otroke. Sodeluje z Miškinim gledališčem, pri katerem je odigral več kot 700 različnih predstav po celi Sloveniji. V sezoni 2018/19 je delal kot šepetalec v Slovenskem narodnem gledališču Nova Gorica. V koprodukciji SNG Nova Gorica, Gledališča Glej in JSKD Nova Gorica je leta 2019 premierno predstavil avtorsko predstavo *Sus u glavo*, istega leta je na intimen oder v Gotski hiši v Kanalu postavil predstavo/recital *Igra kanalskih pesnikov*, ki je poklon pesnikom in pesnicam, ki so živeli v Kanalu ob Soči. V sodelovanju z mladinskim MkuD Kobarij je na oder postavil mladinsko predstavo *Predstava X*.

Rad se odzove tudi na povabila za vodenje in režiranje prireditvev. Leta 2016 je režiral koncert Komornega zbora Grgar v Kulturnem domu Nova Gorica.

Na povabilo Javnega sklada za kulturne dejavnosti je odvodil nekaj revij



pevskih zborov in pihalnih orkestrov. Nazadnje je vodil revijo pihalnih orkestrov in koncert Big Banda v Bukovici. Leta 2023 se je pridružil novonastali skupini Gledališče Ni Da Ni, ki deluje pod okriljem Kulturno - umetniškega društva Ni Da Ni. Leta 2024 so na oder postavili svojo prvo avtorsko predstavo *Ko Te Jebe. Zadnjič*.

V vlogi glasbenika sodeluje z različnimi uspešnimi glasbenimi izvajalci, kot so Nesesari, Kakalulu, Neon, Deni Kuk, Duo Acustiko, JMM projekt, Balkan Terapija, Samokres ..., s katerimi snema zgoščenke in nastopa po Sloveniji in Balkanu.

Občasno se ukvarja tudi z video produkcijo. V študijskih letih je posnel nekaj kratkih diplom-

skih filmov. Po študiju je sodeloval pri približno dvajsetih videospoti, od katerih jih je bilo pet narejenih v njegovi režiji in montaži.

Avgusta 2022 se je kot voditelj jutranjega programa pridružil Radiu Robin. Njegovo življenje je vedno bilo in bo ostalo povezano z gledališčem, glasbo, filmom in takšno ali drugačno govorno umetnostjo.

Ali vidiš kakšno povezavo med ekologijo in gledališčem?

Seveda. Povezavo vidim v tem smislu, da je gledališče medij, ki pomaga ozaveščati. V okviru Miškega gledališča smo naredili otroško predstavo, v kateri smo pokazali, kako moramo ločevati odpadke – modra barva za papir, rumena za plastiko, rjava za organske odpadke in zelena za steklo. Institucionalna gledališča bi lahko v svoj repertoar dodala več izobraževalnih predstav, na primer, da se je treba gibati, zdravo jesti, paziti na Zemljo. Otroci rad gleda risanke in filme, zato mislim, da bi mu bilo zabavno gledati tudi gledališke predstave. Vzgojitelji lahko vzgajajo otroke, kako naj ravna, ampak gledališče se jih mora lahko še bolj dotakne, ker ni tako racionalno, je bolj zabavno, v živo, pred njimi. Zdi se mi, da v otroških predstavah velikokrat obravnavamo teme odnosov, kar je super, ampak teme bi se lahko tudi razširile. Lahko bi na primer naredili predstavo o funkciji morja, da bi otroci začutili, da to ni smetišče, ampak prostor drugih živih bitij, ki jih moramo spoštovati. V resnici lahko gledališčniki veliko naredimo. Ne samo otroke, tudi starejši moramo vzgajati, jih spomniti na določene stvari. Težava je le upad publike, ker ko se ljudem gledališče enkrat zameri, ne bodo več stopili vanj, ne glede na to, kaj narediš.

Kakšna je po tvojem mnenju naloga gledališča?

Mislim, da morajo predstave vedno biti hibrid zabave in resnosti. V odstotkih bi rekel, da mora biti petdeset – petdeset. Preko smeja ti predstava da misliti, ampak iz nje se tudi nekaj naučiš. Mislim, da je dobro, da imamo opredeljene žanre, ampak da lahko gledalec, ne glede na žanr, tudi če gre za komedijo, nekaj novega izve, se kaj nauči in zraven se malo posmije – to se mi zdi v sodobnem času največja zmaga. Mladina nima potrpljenja, da bi poslušali izključno resno izobraževanje ali kakšne težje psihološke stvari, zato je dobro, da jih predstava vsaj malo zabava, kljub temu da obravnava resne teme. Mladih ne smemo podcenjevati, ker razumejo več, kot si mislimo. Pred kratkim sem prebral citat iz knjige *Vrelec mladosti* Petra Keldra, ki pravi: »Najboljše stvari so preproste.«

Vsakodnevno smo v stiku z novimi tehnologijami, veliko je filmov, serij, nadaljevanj in socialnih omrežij, ki prav tako plasiarajo zgodbe. Zakaj se ti zdi gledališče v sodobnem svetu vseeno pomembno?

Da ne pozabimo dihati skupaj. Včasih vidim kakšnega šestletnika na klopci, prilepjenega na telefon. Kako rešiti ta problem? Ne vem. Če nekaj prepoveš, je samo še bolj zabavno. Kako jim preusmeriti pozornost? Impulze, ki jih dobimo iz telefona, je najbrž treba samo poiskati v realnem življenju.

Da se spet gledamo v oči in čutimo. Kako doseči, da se bomo raje družili s sočlovekom, kot bili na telefonih? V resnici bi si ta vprašanja morali postavljati drugi ljudje, tisti, ki so na pozicijah moči.

Mene je začelo gledališče zanimati v osmem razredu. Mama je hodila v gledališče in enkrat me je vprašala, če bi šel z njo. Šel sem in se zaljubil. To je bilo to. Zdaj, po dvajsetih letih, vidim, da je zanimanje zanj upadlo. Ko hodim po Sloveniji, sprašujem organizatorje, če imajo obiskovalce, in pravijo, da jih je vsako leto manj, mladih skorajda ni. Publika je stara od štirideset let naprej.

Imaš kakšen predlog, kako rešiti to težavo?

V gledališču ali na radiu začnejo delati ljudje, ki so stari dvajset ali trideset let. Čez trideset let so ti ljudje stari šestdeset. Jaz mislim, da bi morali pri petinidesetih letih pogledati nazaj – kaj trenutni tridesetletniki počnejo in kako razmišljajo. Čez pet let spet – pogledati nazaj in videti, kaj se dogaja novim tridesetletnikom. Morali bi biti na tekočem, kaj zanima vsako novo generacijo. Ampak kaj to pomeni? Da potrebuješ tudi ljudi, nove delavce, ki so pet let mlajši, ki bodo lahko povedali, kaj pritegne njihovo generacijo, sicer izgubljamo generacije. Starejši lahko potem silimo s svojimi vsebinami in mlade podučujemo, namesto da bi videli, kaj njih zanima. Tudi njihovo mnenje šteje, oni lahko sodobni svet tudi bolj razumejo kot mi. Našo »modrost« pa moramo nato vkomponirati v ta njihov nov digitalni svet.

Kako pa bi bili lahko ljudje bolj ekološko ozaveščeni?

Mislim, da bi morali delati na tem, da bomo generalno boljše volje, ker v boljšem razpoloženju prej pogledaš na naravo in soljudi. Ko si jezen, papirček ali čik prej vržeš na tla. Vzgjati bi morali bolj srečne in vesele ljudi, takšne, ki zadovoljstvo iščejo v sebi. V takšnem razpoloženju papirčka ne bomo vrgli na tla. Mogoče bi morali večkrat spomniti tudi na to, koliko živili se za brez veze ubija. Meso pojemo, nič narobe, ga pa definitivno preveč zmečemo stran. Zadnjič sem poslušal en intervju, ko je nekdo vprašal zagovornika ekstremnega mesojedstva: »Kateri živali mi najpogostejše jemo?« On je odgovoril, da prašiče, krave, piščance ... Nato ga je vprašal: »A te živili jejo meso?« Vse te živili so načeloma rastlinojede. Vprašal je, zakaj torej mi jemo te rastlinojede živili, da bi dobili beljakovine? Zakaj imajo one, ki ne jejo mesa, dovolj beljakovin, medtem ko jih mi po splošnem prepričanju ne moremo dobiti preko rastlin? Spomnil je tudi, da mesojedi živili v resnici ni veliko. Njihove čeljusti so tudi povsem drugačne od naših, premikajo se samo gor-dol, ne zvečijo. Mislim, da je v življenju najbolj pomembno ravnotežje. Pri vseh živih bitjih. Jej meso, ampak v zmernih količinah. Pij vino, ampak v zmernih količinah.



Intervju: Martin Gerbec

Kaj pa meniš o potrošništvu, si rad kupuješ nove materialne stvari, oblačila ipd.?

Sprašujem se, če imam veliko denarja ali ne. Zanima me, kako bi bilo, če bi imel občutek, da imam veliko denarja – bi v tem primeru kupoval več ali ne? V trgovino namerno ne hodim veliko. Včasih, ko kaj potrebujem, si to kupim, ampak generalno imam vse, kar potrebujem. Mogoče je tu problem socialnih omrežij, ki mi vsilijo misel: on ima nekaj novega, jaz bi tudi imel to. Če tega nimam, potem sem slabši kot on. On lepo govori, tudi jaz si želim tako govoriti.

Super bi bilo, če bi v svetu za en teden na primer zaustavili potrošništvo. Za en teden bi ugasnili elektriko, zaustavili letalski promet ali bili brez interneta. Med korono smo videli, kako hitro je narava ozelenela. Zakaj ljudje z močjo ne naredijo kaj takega? Imamo črni petek, zakaj pa nimamo recimo zelenega ponedeljka? Lahko bi imeli teden gibanja ali pa bi za en cel teden vsi živeli v gozdu. Tisti, ki imajo moč, takšnih stvari ne naredijo. Osemdesetletni predsednik ima roko nad rdečim gumbom, ki lahko sproži atomsko bombo. Kaj, če dobi tik in po nesreči sprosti gumb? Če imaš tako moč, zakaj je ne uporabiš za dobrobit sveta, človeštva?

Problem je tudi, da nas je na svetu preveč, zato je najbrž takšen sistem, ki se ga težko spremeni. Ampak resnično mislim, da so rešitve v preprostih stvareh. Mi pa delamo komplicirane stvari, da nam bo nekoč boljše in lažje. Mogoče bomo pa takrat, ko bodo roboti delali vse namesto nas, če svet prej ne eksplodira, spet živeli v stiku z naravo. Verjetno bi imel človek spet potrebo po naravi, dotiku zemlje ... Mislim, da moramo ljudje ves čas malo hrepeneti. Hrepeneti po dotiku zemlje, po dihanju, po bosih hoi.

Kaj bi lahko mi, v gledališki skupini Gledališče Ni Da Ni, naredili za ekologijo? Meniš, da lahko takšna skupina sploh kaj naredi?

Veš, kaj bi lahko midva danes naredila? Lahko bi se dobila v parku ali šla na sprehod, in namesto da pijeva curcuma latte za tri evre, bi lahko pila vodo (smeh).

Na gostovanja bi lahko hodili peš. Recimo v Kranj bi šli lahko peš in iz tega naredili cel dogodek. S tem bi lahko spodbudili tudi druge, da bi naredili nekaj za svoje telo in duha. S to idejo bi na poti morda okužili še koga, ki bi nas videl. Edini problem je, kako ljudi prepričati, da je to dobra ideja. Ker smo postali konformisti. Jaz tu spet zagovarjam ravnotežje. Pričakuje se, da morajo biti predstave vedno tehnološko razvite, da imajo močne luči, dim, laserje, projektorje, da se kuha, da pečice kurijo na polno, ampak jaz mislim, da morajo biti tudi predstave brez vsega tega. Ponosen sem na to, da ustvarjam predstavo, ki je le akustična. Brez zvočnikov, elektrike ... Zaradi tega si malo omejen, ampak se po drugi strani pojavijo različne druge možnosti. Um ti dela drugače in vidiš, kaj lahko narediš iz nič. Pri naši avtorski predstavi *Ko. Te. Jebe. Zadnjič.* sem si tudi želel, da bi bila analogna, ampak smo se na koncu vseeno odločili za nekaj tehnike.

Rad bi se vrnil k zemlji. Če imaš možnost, da imaš zvočni efekt morja, ga naredi sam. Pri eni predstavi smo imeli možnost, da igramo ob Soči. Zvezde so se tako povezale, da smo imeli predstavo v Gotski hiši, poleg katere je Soča. Samo odprli smo

okna in dobili zvočni efekt, ki smo ga potrebovali. Ljudje po svetu to počnejo. Reciklirajo stvari in pripravljajo umetniške dogodke na to temo. Tudi tu, v Novi Gorici, je bil projekt, ko je umetnik vzel plastične steklenice in iz njih naredil rože. Mogoče je težava, da pri analognih predstavah ni toliko dražljajev, ljudje pa dandanes potrebujejo dražljaje na vsakih nekaj sekund, in če jim jih ne daš, lahko izgubijo pozornost. Delati bi morali na potrpljenju. Mi, starejši, ki se tega recimo vsaj zavedamo, bi morali pokazati, da je potrpljenje pomembna večšina. Kaj lahko mi naredimo? Smo zgled. Včasih nas lahko vrže ven, ampak pomembno je, da se znamo vrniti nazaj.

V izobraževalnem sistemu bi moralo biti več predmetov na temo kaj živeti. Prvi razred bi se lahko zunaj učil matematiko ali biologijo. Boljše se je učiti na konkretnih primerih, da lahko otroci v roke primejo travo, kot pa s tehnologijo, ki na primer projicira sliko trave. Ne slišiš, ne čutiš, ne vohaš. Otroke bi morali naučiti odpirati vsa čutila. Pri uporabi telefona je aktiviran samo vid in pogojno sluh. Manjkajo dotik, okus in von. Partnerja izbereš tudi preko vonja, feromonov, in morda je tudi zaradi tega veliko tridesetletnikov in štiridesetletnikov brez partnerja, ker niso dovolj v stiku s sabo, svojimi čutili. Če bi želeli to doseči, mislim, da bi morali biti bolj strogi do svojih otrok in do novih tehnologij. Zaskrbljujejo je, da tehnologija tako brzi, in otrok bo šel naprej z njo, nas, ki še vedno vemo, kakšen je bil svet pred tem in kako smo se igrali zunaj, pa skrbi, da bi oni povsem izgubili stik s tem, kar smo imeli mi. Ampak najbrž bodo ti ta mali vseeno govorili, da so imeli najlepše otroštvo, najlepše obdobje v svojem življenju, tudi če se bodo spomnili, kako so na igriščih igrali na primer candy crush. Osnove se mi zdijo pomembne – gibanje, dihanje, prehtanjevanje, razmnoževanje. Če bi v svoje življenje vkompromirali le malo več tega in malo manj tehnologije, bi naredili veliko. Organizmi bodo lahko šokirani, ko bo človeštvo izginilo, jih pa to ne bo presenečalo.

Kakšno rešitev vidiš?

Besede so zelo zanimive. Včasih rečeš eno besedo ali pojem in ga v tistem trenutku povsem razumeš. Ampak včasih prideš v neko višje stanje, ko dejansko razumeš najgloblji pomen določene besede – ga povsem ozaveš. Besedo sprejeti bi morali vsakodnevno uporabljati. Če govorimo o sprejemanju sebe in okolja, bi si želel, da bi bila ta beseda na najvišjem nivoju razumevanja. Da bi mladi in stari zares začutili njen pomen. Sprejeti ... Tega ne moreš ubesediti, ampak samo čutiti. Mogoče moramo svet, kakršenkoli že je, samo sprejeti. Če sprejmeš, je vse okej. Težavo lahko poskusimo razumeti od znotraj in potem ne bo imela več takšne teže. Opazuj in ne obsojaj. To niso nobene nove misli, ampak se mi zdijo zelo pomembne. Morali bi se ozreti vase. Ljudje imamo radi izzive. Naj bo to naš izziv.

Intervista: Martin Gerbec

Martin Gerbec si occupa di teatro, cinema e musica da dodici anni. Negli ultimi otto anni si è dedicato attivamente alla recitazione per bambini. Ha lavorato con il Teatro Miškino gledališče, dove ha rappresentato più di 700 spettacoli diversi in tutta la Slovenia. Nella stagione 2018/19 ha lavorato come sussurratore presso il Teatro Nazionale Sloveno di Nova Gorica. Nel 2019 ha presentato in anteprima il suo spettacolo originale *Sus u glavo* in una coproduzione di SNC Nova Gorica, Teatro Glej e JSKD Nova Gorica, e nello stesso anno ha messo in scena su un palcoscenico intimo della Casa Gotica di Kanal lo spettacolo/recita *La recita dei poeti di Kanal*, che è un omaggio ai poeti e alle poetesse che hanno vissuto a Kanal ob Soči. In collaborazione con il giovanile Mkd Kobarid, ha realizzato una spettacolo giovanile chiamato Spettacolo X. Ama anche rispondere agli inviti a condurre e dirigere eventi. Nel 2016 ha diretto un concerto del coro da camera Grgar al Kulturni dom Nova Gorica. Su invito del Fondo pubblico per le attività culturali, ha diretto diversi festival di cori e orchestre di fiati. Di recente, ha diretto una rassegna di orchestre di fiati e un concerto di Big Band a Bukovica. Nel 2023 si è unito al gruppo di nuova formazione Teatro Ni Da Ni, che opera sotto l'egida dell'Associazione culturale e artistica Ni Da Ni. Nel 2024 mette in scena il primo spettacolo originale *Ko. Te. Jebe. Zadnjič*.

Come musicista, collabora con diversi artisti musicali di successo come Nesesarji Kakalulu, Neon, Deni Kulk, Duo Acustiko, JMM Projekt, Balkan Terapija, Samokres..., con i quali registra CD e si esibisce in tutta la Slovenia e nei Balcani.

Occasionalmente lavora anche nella produzione video. Durante gli studi ha realizzato alcuni cortometraggi di diploma. Dopo la laurea ha lavorato a circa 20 video musicali, cinque dei quali ha diretto e montato.

Nell'agosto 2022 è entrato a far parte di Radio Robin come conduttore del programma mattutino.

La sua vita è sempre stata e rimarrà legata al teatro, alla musica, al cinema e all'arte della parola in una forma o nell'altra.



Intervista: Martin Gerbec

Vede un legame tra ecologia e teatro?

Certamente. Lo vedo nel senso che il teatro è un mezzo che aiuta a sensibilizzare l'opinione pubblica. Nell'ambito del Teatro Miškinsko gledališče realizzato uno spettacolo per bambini in cui abbiamo mostrato come separare i rifiuti: blu per la carta, giallo per la plastica, marrone per i rifiuti organici e verde per il vetro. I teatri istituzionali potrebbero aggiungere al loro repertorio altri spettacoli educativi, ad esempio sulla necessità di fare esercizio fisico, mangiare sano, prendersi cura della Terra. Al bambino piace guardare i cartoni animati e i film, quindi penso che sarebbe divertente per lui assistere anche a spettacoli teatrali. Gli educatori possono insegnare ai bambini come comportarsi, ma il teatro può forse toccarli ancora di più perché non è così razionale, è più divertente, dal vivo, davanti a loro. Mi sembra che negli spettacoli per bambini si affrontino spesso i temi delle relazioni, il che è ottimo, ma i temi potrebbero anche essere ampliati. Per esempio, potremmo fare uno spettacolo sulla funzione del mare, in modo che i bambini sentano che non è una discarica, ma un luogo per altri esseri viventi che dobbiamo rispettare. In realtà, gli operatori teatrali possono fare molto. Non solo i bambini, dobbiamo anche educare gli anziani, per ricordare loro certe cose. L'unico problema

argomenti seri. Non dobbiamo sottovalutare i giovani, perché capiscono più di quanto pensiamo. Recentemente ho letto una citazione dal libro di Peter Kelder, *Fonte della gioventù*, che dice: "Le cose migliori sono semplici".

Siamo quotidianamente a contatto con le nuove tecnologie e ci sono molti film, serie, telefilm e social network che trasmettono anche storie. Perché, secondo lei, il teatro è importante nel mondo moderno?

Per ricordare di respirare insieme.

A volte vedo un bambino di sei anni su una panchina, incollato al suo telefono. Come risolvere questo problema? Non lo so. Se si proibisce qualcosa, è solo più divertente. Come distogliere la loro attenzione? Probabilmente gli impulsi che riceviamo dal telefono vanno ricercati nella vita reale. Guardarsi negli occhi e sentirsi di nuovo. Come possiamo fare in modo che le persone si impegnino l'una con l'altra piuttosto che stare al telefono? In realtà, queste domande dovrebbero essere poste da altre persone, da coloro che occupano posizioni di potere.

Mi sono interessato al teatro in terza media. Mia madre andava a teatro e una volta mi ha chiesto se volevo andare con lei. Ci andai e mi innamorai. È stato così. Ora, a distanza di vent'anni

Probabilmente gli impulsi che riceviamo dal telefono vanno ricercati nella vita reale. Guardarsi negli occhi e sentirsi di nuovo. Come possiamo fare in modo che le persone si impegnino l'una con l'altra piuttosto che stare al telefono? In realtà, queste domande dovrebbero essere poste da altre persone, da coloro che occupano posizioni di potere.

è il declino del pubblico, perché una volta che la gente si risente del teatro, non tornerà più, qualunque cosa si faccia.

Qual è secondo lei il ruolo del teatro?

Penso che gli spettacoli debbano sempre essere un ibrido di divertimento e serietà. In termini percentuali, direi che dovrebbe essere cinquanta-cinquanta. Attraverso le risate, lo spettacolo fa riflettere, ma si anche impara qualcosa. Penso che sia positivo che ci siano dei generi definiti, ma per il pubblico, qualunque sia il genere, anche se si tratta di una commedia, poter imparare qualcosa di nuovo, imparare qualcosa e ridere un po', mi sembra la più grande vittoria dei tempi moderni. I giovani non hanno la pazienza di ascoltare esclusivamente educazione seria o alcune cose psicologiche più pesanti, quindi è bene che lo spettacolo li intrattienga almeno un po', anche se tratta

ni, vedo che quell'interesse è calato. Quando vado in giro per la Slovenia, chiedo agli organizzatori se hanno visitatori, e mi dicono che ogni anno ci sono sempre meno giovani. Il pubblico va dai quarant'anni in su.

Ha qualche suggerimento su come risolvere questo problema?

Le persone che iniziano a lavorare in teatro o in radio hanno venti o trent'anni. Trent'anni dopo hanno sessant'anni. Penso che a trentacinque anni si debba guardare indietro, a cosa fanno e a come pensano gli attuali trentenni. Tra cinque anni, di nuovo, guardare indietro e vedere cosa succede ai nuovi trentenni. Dovremmo tenerci aggiornati su ciò che interessa a ciascuna nuova generazione. Ma cosa significa questo? Che avete bisogno anche di persone, di nuovi lavoratori, di cinque anni più giovani, che possano dirvi cosa piace alla loro generazione,

Intervista: Martin Gerbec



altrimenti stiamo perdendo generazioni. I più anziani possono quindi spingere i loro contenuti e insegnare ai giovani, invece di vedere cosa gli interessa. Anche la loro opinione conta, e potrebbero capire il mondo moderno più di noi. Dobbiamo quindi integrare la nostra "saggezza" nel loro nuovo mondo digitale.

Ma come possiamo rendere le persone più consapevoli dell'ambiente?

Penso che dovremmo lavorare per essere di umore migliore in generale, perché si è di umore migliore quando si guarda la natura e i propri simili. Quando si è arrabbiati, si getta prima un pezzo di carta o una cartaccia per terra. Dovremmo crescere persone più felici e allegre, persone che trovano la soddisfazione dentro di sé. In questo stato d'animo non getteremo un pezzo di carta per terra. Forse dovremmo anche ricordarci più spesso di quanti animali vengono uccisi senza motivo. Mangiamo carne, non c'è niente di male, ma ne sprechiamo decisamente troppa. L'altro giorno stavo ascoltando un'intervista in cui qualcuno chiedeva a un sostenitore del carnivismo estremo: "Quali animali mangiamo più spesso?". Lui ha risposto: "Maiali, mucche, polli... Poi gli è stato chiesto: 'Ma questi animali mangiano carne?'. Tutti questi animali sono erbivori in linea di principio. Allora perché mangiamo questi erbivori per ottenere proteine? Perché loro, che non mangiano carne, hanno abbastanza proteine, mentre noi, secondo la credenza popolare, non possiamo ottenerle attraverso le piante? Ci ha anche ricordato che nella realtà non esistono molti carnivori. Anche le loro mascelle sono completamente diverse dalle nostre, si muovono solo su e giù, e non masticano. Credo che la

cosa più importante nella vita sia l'equilibrio. In tutti gli esseri viventi. Mangiare carne, ma con moderazione. Bevetevi vino, ma con moderazione.

Cosa ne pensi del consumismo, ti piace comprare nuove cose materiali, vestiti, ecc.?

Mi chiedo se ho molti soldi o no. Mi chiedo come sarebbe se sentissi di avere molti soldi: comprerei di più o no? Volentieri non vado spesso a fare la spesa. A volte, quando ho bisogno di qualcosa, lo compro, ma in generale ho tutto ciò che mi serve. Forse c'è un problema con i social network, che mi fanno pensare: lui ha qualcosa di nuovo, lo vorrei anch'io. Se non ce l'ho, sono peggio di lui. Lui parla bene, anche io voglio parlare bene.

Sarebbe bello se il mondo smettesse di consumare per una settimana, ad esempio. Potremmo spegnere l'elettricità per una settimana, o fermare i viaggi aerei, o stare senza internet per una settimana. Durante la corona, abbiamo visto come la natura sia diventata rapidamente verde. Perché chi ha il potere non fa una cosa del genere? Abbiamo il Black Friday, ma perché non abbiamo, ad esempio, il Green Monday? Potremmo avere una settimana di movimento o vivere tutti nei boschi per una settimana. Chi ha il potere non fa queste cose. Un Presidente ottantenne ha la mano su un pulsante rosso che può innescare una bomba atomica. Cosa succederebbe se gli venisse un tic e facesse accidentalmente scattare il pulsante? Se avete un tale potere, perché non lo usate per il bene del mondo, per il bene dell'umanità?

Il problema è che siamo in troppi al mondo, quindi probabil-

Intervista: **Martin Cerbec**

mente è un sistema difficile da cambiare. Ma credo davvero che le soluzioni siano nelle cose semplici. Facciamo cose complicate perché un giorno siano migliori e più facili. Forse quando i robot faranno tutto per noi, se il mondo non esplotterà prima, vivremo di nuovo a contatto con la natura. Credo che noi esseri umani abbiamo bisogno di essere sempre un po' malinconici. Desiderare il contatto con la terra, respirare, camminare a piedi nudi.

Cosa potremmo fare noi del gruppo di Teatro Ni Da Ni per l'ecologia? Pensa che un gruppo del genere possa fare qualcosa? Sapete cosa potremmo fare oggi? Potremmo riunirci in un parco o fare una passeggiata, e invece di bere un latte alla curcuma da tre euro, potremmo bere acqua (ride).

Si potrebbe andare a piedi agli eventi. Diciamo che potremmo andare a piedi a Kranj e farne un intero evento. Questo potrebbe incoraggiare altri a fare qualcosa per il proprio corpo e la propria mente. Potremmo contagiare con questa idea anche qualcun altro che ci vede per strada. L'unico problema è come convincere le persone che questa è una buona idea. Perché siamo diventati conformisti. Anche in questo caso sostengo l'equilibrio. C'è sempre l'aspettativa che gli spettacoli debbano



essere tecnologicamente avanzati, che debbano avere luci forti, fumo, laser, proiettori, che debbano cucinare, che debbano esserci forni che bruciano a tutto spiano, ma io penso che gli spettacoli debbano essere anche senza tutto questo. Sono orgoglioso di fare uno spettacolo che sia solo acustico. Niente altoparlanti, niente elettricità... Questo ti limita un po', ma d'altra parte ci sono un sacco di altre possibilità. La tua mente lavora in modo diverso e vedi cosa puoi creare dal nulla. Per la nostra recita *Va.A. Funalo. Per l'ultima volta.* anche io volevo che fosse analogica, ma alla fine abbiamo deciso di optare comunque per un poco di tecnologia.

Vorrei tornare alla terra. Se avete la possibilità di avere un effetto sonoro del mare, fatelo voi stessi. Per uno spettacolo abbiamo avuto l'opportunità di suonare vicino all'Isonzo. Le stelle si sono allineate in modo tale che abbiamo tenuto lo spettacolo nella Casa Gotica, accanto alla quale si trova l'Isonzo. Abbiamo aperto le finestre e abbiamo ottenuto l'effetto sonoro che ci ser-

viva. Le persone di tutto il mondo fanno così. Riciclano le cose e organizzano eventi artistici sul tema. Anche qui a Nova Gorica c'è stato un progetto in cui un artista ha preso delle bottiglie di plastica e ne ha fatto dei fiori. Forse il problema è che con le performance analogiche non ci sono tanti stimoli, ma oggi le persone hanno bisogno di stimoli ogni pochi secondi, e se non si danno stimoli, possono perdere l'attenzione. Dovremmo lavorare sulla pazienza. Noi anziani, che almeno siamo consapevoli di questo, dovremmo dimostrare che la pazienza è un'abilità importante. Cosa possiamo fare? Possiamo dare l'esempio. A volte possiamo essere esclusi, ma è importante che sappiamo come rientrare.

Il sistema educativo dovrebbe includere più materie su come vivere. Nella prima classe si potrebbe insegnare la matematica o la biologia all'aperto. È meglio imparare da esempi concreti, in modo che i bambini possano tenere l'erba in mano, piuttosto che con la tecnologia che, ad esempio, proietta un'immagine dell'erba. Non si sente, non si percepisce, non si annusa. Bisogna insegnare ai bambini ad aprire tutti i loro sensi. Quando si usa un telefono, si attivano solo la vista e, condizionatamente, l'udito. Mancano il tatto, il gusto e l'olfatto. Si sceglie un partner anche attraverso l'olfatto, attraverso i feromoni, e forse è per questo che molti trentenni e quarantenni non hanno un partner, perché non sono sufficientemente in contatto con se stessi, con i propri sensi. Se vogliamo raggiungere questo obiettivo, credo che dovremmo essere più severi con i nostri figli e con le nuove tecnologie. È preoccupante che la tecnologia si muova così velocemente e che il bambino vada avanti con essa, ma noi, che sappiamo ancora com'era il mondo prima e come giocavamo all'aperto, siamo preoccupati che perdano completamente il contatto con quello che avevamo. Ma probabilmente questi piccoli continueranno a raccontare che hanno avuto un'infanzia meravigliosa, il periodo più bello della loro vita, anche se ricordano come giocavano, ad esempio, a Candy Crush nei parchi giochi. Le basi mi sembrano importanti: muoversi, respirare, mangiare, riprodursi. Se incorporassimo solo un po' più di questo e un po' meno tecnologia nelle nostre vite, faremmo molto. Gli organismi potrebbero rimanere scioccati quando l'umanità scomparirà, ma non saranno sorpresi.

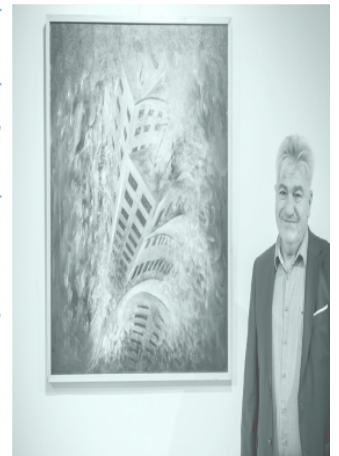
Quale soluzione vede?

Le parole sono molto interessanti. A volte si pronuncia una parola o un concetto e in quel momento lo si capisce completamente. Ma a volte si arriva a uno stato superiore in cui si comprende davvero il significato più profondo di una parola - se ne diventa pienamente consapevoli. Dovremmo usare la parola accettare ogni giorno. Se parliamo di accettare noi stessi e il nostro ambiente, vorrei che questa parola fosse al massimo livello di comprensione. Perché giovani e meno giovani ne percepiscono davvero il significato. *Accettare...* Non si può esprimere a parole, si può solo sentire. Forse dobbiamo solo accettare il mondo, qualunque esso sia. Se lo si accetta, va bene. Possiamo cercare di capire il problema dall'interno e allora non avrà più un peso così grande. Osservare e non giudicare. Non sono pensieri nuovi, ma mi sembrano molto importanti. Dobbiamo guardarci dentro. A noi esseri umani piacciono le sfide. Che questa sia la nostra sfida.

Intervista: **Bore Mitovski**

Bore Mitovski

Bore Mitovski je pesnik, slikar samouk ter uspešen podjetnik, velik podpornik kulture, član likovnega društva Goriska paleta in aktivni član MKD Ohridski biseri. Bil je tudi predsednik Zveze makedonskih kulturnih društev Slovenije. Rojen je 5. 7. 1964 v Konopnici v Makedoniji, kjer je dokončal srednjo šolo za kovinarstvo. Leta 1985 je prišel s trebuhom za kruhom v Slovenijo in si ustvaril družino, s katero živi v Stari Gori pri Novi Gorici. Poezijo je začel pisati že v srednješolskih letih. Njegova literarna dela so bila objavljena v različnih publikacijah. Udeležil se je tudi veliko priznanih šahovskih turnirjev. Napisal in odigral je svojo dramo *Migracija nekoč in danes* ter monodramo *Pečalbar*. S slikarstvom se ukvarja od otroštva. Izvedel je že kar nekaj samostojnih razstav, razstavljal pa je na več kot 80 skupinskih razstavah po Sloveniji in v tujini. Vsako leto se udeležuje mednarodnih in domačih ektemporov ter likovnih kolonij, na katerih je prejel že mnogo posebnih priznanj. Odprl je tudi svojo galerijo Stopa v Šempetru pri Gorici, kjer se danes ustvarja.



Intervju: Bore Mitovski

Med drugim ste vodja likovno-literarne sekcije Makedonskega kulturnega društva Ohridski biseri, ki deluje že od leta 1999. Bili ste tudi eden od njenih ustanoviteljev. Kakšna je vaša ekološka politika od začetka do danes? Bi rekli, da je vaše društvo dovolj ekološko ozaveščeno?

Naše društvo že od začetka delovanja v letu 1999 sledi načelu spoštovanja in ohranjanja tradicije, kar vključuje tudi skrb za okolje.

Folklorna sekcija uporablja starodobna oblačila oziroma narodne noše, ki imajo neprecenljivo kulturno vrednost. Prav zaradi tega jih varujemo in poskušamo ohranjati v čim boljšem stanju. Zato mislim, da so otroci kar ekološko ozaveščeni in se trudijo ohranjati naravo. To je globalen problem, ki se ga rešuje že doma.

Tudi v naši likovni sekciji se trudimo slediti ekološkim načelom. Uporabljamo reciklirane materiale, kjer je to mogoče, in spodbujamo mlade, da razmišljajo o umetnosti skozi prizmo trajnosti. Naš cilj je, da umetnost, ki jo ustvarjamo, ne odraža le naše bogate kulturne dediščine, temveč tudi odgovoren odnos do okolja.

Verjamem, da je naše društvo na dobri poti, da postane še bolj ekološko ozaveščeno, in upam, da bomo tudi v prihodnje sledili tem vrednotam ter jih prenašali na mlajše generacije.

Kje konkretno vidite priložnosti za dodatno umestitev ekologije v vaše društvo?

Z izvedbo raznih likovnih kolonij in ekstoporov, kjer bi ustvarjali na temo varovanja okolja. To bi lahko bila priložnost, da se naši člani in drugi ustvarjalci poglobijo v ekološke teme ter skozi umetnost izrazijo svoje poglede in skrb za naravo ter njenega ohranjanja.

Poleg tega bi lahko organizirali tudi srečanja in literarna branja, osredotočena na ekologijo. Na ta način bi v našo kulturno dejavnost še bolj vključili ekološko dimenzijo in s tem povečali ozaveščenost med našimi člani ter obiskovalci naših prireditev.

Se vam zdi goriška regija dovolj ekološko ozaveščena ali vidite še kakšne možnosti izboljšave?

Goriška regija je na področju ekologije že precej visoko razvi-



ta, kljub temu pa obstaja še veliko možnosti za dopolnjevanje ozaveščenosti ljudi.

Mislim, da je ključno, da še naprej delamo na nadgradnji ekološke ozaveščenosti med prebivalci, predvsem pa med mladimi. Pomembno je, da se v ekološke projekte še bolj vključijo lokalne skupnosti, kulturna društva in izobraževalne ustanove.

Katero teme in motivi vas pri slikanju najbolj navdihujejo?

Slikam veliko na najrazličnejše teme, vendar se pogosto vračam k motivom, ki so povezani z naravo. Čisto normalno je, da je ekologija tema, ki vzbuja pozornost, saj naj bi bilo samoumevno ohranjati čisto naravo. To se tudi vidi na številnih mojih slikah. Rad ustvarjam tudi na temo lepote narave, kjer slikam prizore, ki prikazujejo neokrnjeno naravo, saj želim s tem opozoriti na vrednost in krhkost okolja, ki ga moramo zaščititi.

Kako pa naslavljate ekološka vprašanja v svojem podjetju?

V našem družinskem podjetju smo zelo predani ekološki ozaveščenosti. Že s pridobitvijo certifikata ISO 14001 smo dokazali svojo zavezanost ekološkim standardom, kar vključuje nenehno izboljševanje naših tehnoloških procesov. Poleg tega z različnimi predavanji povečujemo ozaveščenost o pomembnosti varovanja okolja tudi med zaposlenimi. Na ta način si prizadevamo, da ekološka načela postanejo del vsakodnevnega poslovanja in kulture našega podjetja.

Se vam zdi, da ima umetnost pomembno vlogo pri ozaveščanju ljudi o pomembnih temah ali ustvarjate le zase? Ste od svojih obiskovalcev, gledalcev in bralcev dobili kakšno zanimivo povratno informacijo?

Umetnost vedno prva opozarja na problem o varovanju narave, saj smo prav umetniki pogosto tisti, ki prvi opazimo spremembe v okolju in jih prinesemo na platno, v pesmi, spise ali romane. Preko svojih umetniških del, ki so najhitreje dostopna človeku, lahko o tem ozaveščamo ter učimo, kako je treba delovati za ohranjanje narave.

Že številčnost obiska mojih razstav dokazuje o zanimivosti slik in ozaveščenosti obiskovalcev o naravi.

Zakaj se vam zdi pomembno gojiti makedonsko kulturno dediščino? Menite, da bi se ljudje morali vrniti k svojim koreninam, biti bolj v stiku z naravo, ali se vam v urbanem življenju to ne zdi izvedljivo?

Vedno sem bil za to, da se morajo migranti čim hitreje integrirati v novo okolje, hkrati pa ne smejo pozabiti, od kod prihajajo in kdo so. Ohranjanje dediščine svojega naroda, tudi v tujini, je nujno, ker nas povezuje z našimi koreninami in identiteto. Ko uporabljamo stvari iz preteklosti, o njih govorimo in pojmujemo, se na nek način vračamo nazaj k naravi, saj je vse izšlo iz nje. Čisto normalno je, da današnja mesta niso najbolj primerna za ohranjanje stika z naravo, verjamem pa da bomo našli načine, kako ohraniti to, kar je ostalo v tej sredini. Nazaj k naravi se bomo zelo težko v celoti vrnili, saj nam način življenja tega ne dopušča. Treba je stremiti k raziskovanju in uporabi novih materialov, ki bodo pripomogli k izboljšanju našega življenjskega sloga in hkrati pomagali ohraniti naravo. Poti nazaj več ni, treba je najti načine za sobivanje z naravo v sodobnem svetu.

Intervista: Bore Mitovski

Bore Mitovski

Bore Mitovski è un poeta, pittore autodidatta e imprenditore di successo, grande sostenitore della cultura, membro dell'associazione artistica Goriška Paleta e membro attivo del MKD Ohridski biseri. È stato anche presidente della Federazione delle società culturali macedoni della Slovenia. È nato il 5 luglio 1964 a Konopnica, in Macedonia, dove si è diplomato alla scuola secondaria di lavorazione dei metalli. Nel 1985 è arrivato in Slovenia per cercare guadagno e ha messo su famiglia, con la quale vive a Stara Gora, vicino a Nova Gorica. Ha iniziato a scrivere poesie negli anni della media superiore. Le sue opere letterarie sono state pubblicate in varie pubblicazioni. Ha partecipato anche a molti rinomati tornei di scacchi. Ha scritto e rappresentato la sua opera teatrale *Migrazione una volta e oggi* e il monodramma *Pečalbar*.



Dipingo fin dall'infanzia. Ha tenuto diverse mostre personali e ha partecipato a più di 80 mostre collettive in Slovenia e all'estero. Ogni anno partecipa a mostre estemporanee e colonie d'arte internazionali e nazionali, dove ha ricevuto numerosi premi speciali. Ha anche aperto la sua galleria Stopa a Sempeter pri Gorici, dove lavora tuttora.

Intervista: Bore Mitovski

Tra l'altro, lei è il responsabile della sezione arte e letteratura dell'Associazione culturale macedone Ohridski biseri, attiva già dal 1999. È stato anche uno dei fondatori. Qual è stata la vostra politica ecologica dall'inizio a oggi? Direbbe che la vostra associazione è sufficientemente attenta all'ecologia?

Sin dalla sua fondazione nel 1999, la nostra associazione segue il principio del rispetto e della conservazione delle tradizioni, che comprende anche la cura dell'ambiente.

La sezione folcloristica utilizza abiti d'epoca e costumi nazionali, che hanno un valore culturale inestimabile. Per questo motivo li proteggiamo e cerchiamo di mantenerli nelle migliori condizioni possibili. Per questo ritengo che i bambini siano abbastanza attenti all'ecologia e cerchino di preservare la natura. Questo è un problema globale che va risolto già da casa. Anche nella nostra sezione artistica cerchiamo di seguire i principi ecologici. Utilizziamo materiali riciclati, ove possibile, e incoraggiamo i ragazzi a pensare all'arte attraverso il prisma della sostenibilità. Il nostro obiettivo è che l'arte che creiamo rifletta non solo il nostro ricco patrimonio culturale, ma anche un atteggiamento responsabile nei confronti dell'ambiente. Credo che la nostra Associazione sia sulla buona strada per diventare ancora più attenta all'ambiente e spero che continueremo a seguire questi valori e a trasmetterli alle nuove generazioni.

Dove vede opportunità concrete per integrare ulteriormente l'ecologia nella sua associazione?

Organizzando varie colonie artistiche ed eventi estemporanei, in cui potremmo creare arte sul tema della protezione ambientale. Questa potrebbe essere un'opportunità per i nostri soci e per altri artisti di approfondire le questioni ambientali e di esprimere le loro opinioni e preoccupazioni sulla natura e la sua conservazione attraverso l'arte.

Inoltre, potremmo organizzare incontri e letture letterarie incentrate sull'ecologia. In questo modo, potremmo integrare ulteriormente la dimensione ecologica nelle nostre attività culturali, sensibilizzando i nostri soci e i visitatori dei nostri eventi.

Ritiene che la regione di Goriska sia sufficientemente attenta all'ambiente o vede margini di miglioramento?

La regione di Goriska è già abbastanza sviluppata nel campo dell'ecologia, ma c'è ancora molto spazio per migliorare la consapevolezza delle persone.

Credo sia fondamentale continuare a lavorare per migliorare la consapevolezza ecologica della popolazione, soprattutto dei giovani. È importante coinvolgere ancora di più le comunità locali, le associazioni culturali e le istituzioni educative nei progetti ecologici.

Quali sono i temi e i motivi che la ispirano maggiormente quando dipinge?

Dipingo molto su un'ampia varietà di soggetti, ma torno spesso a motivi legati alla natura. È naturale che l'ecologia sia un tema che attira l'attenzione, perché dovrebbe essere scontato mantenere la natura pulita. Questo è evidente anche in molti dei miei dipinti. Mi piace anche lavorare sul tema della bellez-

za della natura, dove dipingo scene che mostrano una natura incontaminata, perché voglio attirare l'attenzione sul valore e sulla fragilità dell'ambiente che dobbiamo proteggere.

Come affronta le questioni ecologiche nella sua azienda?

Nella nostra azienda di famiglia siamo molto impegnati nella consapevolezza ecologica. Abbiamo già dimostrato il nostro impegno verso gli standard ecologici ottenendo la certificazione ISO 14001, che prevede il miglioramento continuo dei nostri processi tecnologici. Inoltre, sensibilizziamo i nostri dipendenti sull'importanza della tutela ambientale attraverso varie conferenze. In questo modo, ci sforziamo di rendere i principi ecologici parte della nostra attività quotidiana e della nostra cultura aziendale.

Pensa che l'arte abbia un ruolo importante nel sensibilizzare l'opinione pubblica su questioni importanti o create arte solo per voi stessi? Ha ricevuto qualche feedback interessante dai suoi visitatori, spettatori e lettori?

L'arte è sempre la prima a richiamare l'attenzione sul tema della tutela della natura, perché spesso sono gli artisti i primi a notare i cambiamenti dell'ambiente e a portarli sulla tela, in poesie, scritti o romanzi. Attraverso le nostre opere d'arte, che sono le più accessibili alle persone, possiamo sensibilizzare e insegnare come agire per preservare la natura.

Il numero di visitatori delle mie mostre è già una prova dell'interesse dei dipinti e della consapevolezza dei visitatori nei confronti della natura.

Perché pensa che sia importante coltivare il patrimonio culturale macedone? Pensa che la gente dovrebbe tornare alle proprie radici, essere più in contatto con la natura, o pensa che questo non sia possibile nella vita urbana?

Sono sempre stato favorevole al fatto che gli immigrati si integrino il più rapidamente possibile nel loro nuovo ambiente, ma allo stesso tempo non dimentichino da dove vengono e chi sono. Conservare il patrimonio del proprio popolo, anche all'estero, è essenziale perché ci collega alle nostre radici e alla nostra identità. Quando usiamo le cose del passato, ne parliamo e le cantiamo, in un certo senso torniamo alla natura, perché tutto viene dalla natura.

È naturale che le città di oggi non siano i luoghi migliori per mantenere il contatto con la natura, ma credo che troveremo il modo di preservare ciò che è rimasto in questa terra di mezzo. Sarà molto difficile tornare completamente alla natura, perché il nostro stile di vita non ce lo permette. Dobbiamo sforzarci di ricercare e utilizzare nuovi materiali che ci aiutino a migliorare il nostro stile di vita e, allo stesso tempo, a preservare la natura. Non si può tornare indietro, dobbiamo trovare il modo di coesistere con la natura nel mondo moderno.

Intervista: Federico Scarpin

Federico Scarpin

Izobraževal se je na Srednji šoli modernih jezikov za tolmače in prevajalce v Trstu, pozneje pa na Univerzi v Vidmu, kjer se je specializiral za prevajanje iz nemščine ter srbsčine, hrvaščine, bosansčine in črnogorščine. Prevedel je dramski besedili Jimija Lenda in Borne Vujčiča, zmagovalni besedili festivala Words Beyond - Translating Borders v letu 2022. Za založbo Bottega Errante Edizioni je prevedel delo Christiana Klingerja *Gli innamorati di piazza Oberdan*.



Intervju: Federico Scarpin

Intervju: Federico Scarpin

Kakšen je vaš osebni odnos do okoljevarstva? Kako ga vključujete v svoje osebno življenje?

Pripadam generaciji, ki je odraščala poslušajoč o podnebnih spremembah in pomenu odgovornega ravnanja za zaščito okolja. Zame je to nekaj, kar je del vsakdanjega življenja, saj se zavedam, da ima vsako naše dejanje posledice za okolje, ki nas obdaja. Govorim o okolju, vendar pri tem ne mislim le na ideal neokrnjene narave: okoljska zavest mora biti nujno povezana z družbeno zavestjo, saj se v svetu, ki se giblje z različnimi hitrostmi, posledice podnebnih sprememb in plenilskega izkoriščanja naravnih virov ponavljajo ter krepijo gospodarska in družbena neravnovesja. Hkrati je moja generacija navajena na blaginjo, do vrata potopljena v potrošniško družbo, ki nas je naučila navad in oblikovala potrebe, od katerih se je težko osvoboditi. Prvi korak je, da jih prepoznamo, nato jih lahko začnemo odpravljati. Ne verjamem, da je rešitev v tem, da se drastično odpovemo vsem oblikam odvečnega blaga in stori- tev, vendar se je ob zavedanju, da nič, kar počnemo, kupujemo, porabljamo, ni brez posledic za okolje, koristno ustaviti in se vprašati: „A to res potrebujem?“ in „Ali je mogoče drugače?“. To je vaja, za katero si prizadevam vsak dan, vendar se zavedam, da je vedno (veliko) prostora za izboljšave.

Ali menite, da se motiv ekologije pogosto pojavlja v literatu- ri? V katerem literarnem delu ste se nazadnje srečali s tem motivom?

Pravzaprav mi na misel prihaja več del, ki obravnavajo temo odnosa med človekom in naravo, na primer *Osem gonil* Paola Cognettija ali romani hrvaškega pisatelja Damirja Karakaša, kot sta *Praznovanje* in *Spomini na grad*. Četudi osrednja tema teh del ni ekologija, ponujajo prikaz narave, ki pritegne vse čute in se bere kot močna, živahna. Predvsem pa nas opominjajo na resnično razmerje moči med človekom in naravnim okoljem: pred veličino in skrivnostnostjo narave smo drobni, pa vendar nam uspe biti tako škodljivi.

Ali vidite prostor za nadaljnjo umestitev ekologije v literatu- ro? Ali se vam zdi, da ima umetnost pomembno vlogo pri oza- veščanju ljudi o teh temah, ali pa menite, da bi morala umet- nost delovati samostojno in se osvoboditi družbenih vprašanj?

Kot bralec – še preden sem postal prevajalec in avtor – ne ma- ram ideje o umetnosti, ki je osvobodena družbenih vprašanj, „umetnosti zaradi umetnosti“. Že sama izbira, da bi bila umet- nost nezainteresirana za resničnost in aktualna vprašanja, je zame iluzija, saj se za takšno izbiro vedno skrivajo motivi, bodisi zgodovinski, družbeni bodisi osebni, ki pa v vsakem primeru izhajajo iz resničnosti, zato je nemogoče, da bi bila umetnost od nje popolnoma ločena. Zame je pisanje vedno politično dejanje, ne v smislu pripadnosti tej ali oni ideologiji, tej ali oni stranki, in sicer zato, ker je vse politično: s pisanjem dajemo glas svoji misli, svojemu videzju sveta, takega, kakršen je, in takega, kakršnega bi si želeli, da bi bil. S pisanjem človek prevzame odgovornost. Predstavljati naravo na določen način s pomočjo umetnosti ne pomeni le opisati jo, dokumentirati njeno trenutno stanje, temveč tudi bralecem ponuditi orodja, s katerimi se ji lahko približajo in jo po svoje dekodirajo (pomis- lite samo na to, ko ob pogledu na pokrajino rečemo, „videti je

ČRNA VODA

*črna voda ponovno naraste
prijatelj
ponovno naraste
in meni
manjha dah*

*in četudi se v marcu mudi
prijatelj
da bi zemlja z narcisi zacvetela
se utapljam pod temno poplavo
prijatelj
črni psi so me našli*

kot slika Casparja Davida Friedricha – kot da je narava posne- mala slikarja). Pri pisanju v manjšinskem jeziku se to še pove- ča. Deleuze in Guattari v knjigi *Kafka: Za manjšinsko književnost* zapiše, da je v literaturi, v kateri je vse, od števila avtorjev do števila bralcev, manj številčno, „se politično“, in vse ose- bo se takoj cepi na politično. Že sama izbira pisanja v jeziku, ki ga govori nekaj tisoč ljudi, za zanemarljivo število bralcev, torej zunaj logike komercialnega uspeha in ekonomskega do- nosa, je politična. Furlanska književnost se je rodila in razvila v močni povezavi s svetom polji in kmečke civilizacije. Toda če hočem leta 2024 opisati furlansko pokrajino, ali me lahko us- tavi pri poetičnem in nostalgicnem prikliku vinogradov, vrst murv, ki so označevale meje polj, vode namakalnih jarkov, zim s snegom in burje? Pokrajina Furlanske nižine, ki jo poznam, plačuje ceno gospodarskega razcveta, ki je odnesel to starodav- no kmečko kulturo. Ostalo je ekstenzivno kmetijstvo, močna urbanizacija, zamuljena presihajoča jezera, izkrceni gozdovi za obdelovalna polja, starodavni obalni borovi gozdovi so se spremenili v grmišča, ki so videti kot rezervati za izgnance, vo- donosniki so onesaženi s pesticidi, zrak pa z izpušnimi plini, zlasti v zimskih mesecih.

Katere teme in motivi vas najpogosteje pritegnejo pri izbi- ri prevodov in zakaj menite, da je tako?

Ne bi rekel, da „izbiram“ prevode, ponavadi je ravno nasprotno. Prevodi so malo podobni prijateljstvom, ki jih srečujemo v živ- ljenju: vsako ima svoj značaj, nekatere vidike obožujemo, drugi nas spravljajo ob živce ali se nam zdijo celo neznosni. Ob tem ugotavljam, da mi gre bolje, če se v tem, kar prevajam, zrcalim, če si rečem: „Hej, saj se tudi jaz tako počutim!“ ali „Našel je lep način, kako izraziti to, kar čutim v sebi.“ Zdi se, kot da je avtor dal glas nečemu mojemu, jaz pa ji/ mu v zameno posodim svoj italijanski glas.

Med drugim ste tudi pesnik. Ali pri ustvarjanju črpate navdih iz podobnih tem in motivov oz. ali je ustvarjalni proces pri pisanju drugačen?

Ko prevajam, sem zelo urejen in metodičen, ko pišem, pa je vse bolj kaotično. Običajno pa sta poti dve: ali se vse začne iz fascinacije nad zvenom besede oz. stavka ali pa (zlasti ko pišem prozo) iz nečesa neprijetnega, iz nečesa, kar me spravlja v slabo voljo, iz nesprejemljivega občutka, o katerem je težko govoriti, pogosto je to celo provokacija. In pravzaprav človek skoraj vedno začne tako, da strmi v prazno stran in se sprašuje: „Kaj zdaj?“, nato vstanem, da pobožam mačko, pošljem sporočilo, se sprehodim, in se vrnem k strmenju v običajno stran. Dolder se ne odklene prvi stavek.

Ali bi rekli, da ima nacionalna politika velik vpliv na ekološko ozaveščenost? Ker imate opravka z različnimi jeziki, ali bi rekli, da ste opazili razlike v ozaveščenosti različnih na- rodov?

Čeprav bi morali imeti v demokratični državi vsi državlja- ni pravico do svobodnega in neodvisnega obveščanja, sem zaskrbljen zaradi tona političnega diskurza v Italiji, ki tudi zastruja javno mnenje in neposredno vpliva na odločitve in ravnanje prebivalstva, zlasti če pomislimo, da so kanali, po katerih obveščajo ljudi, televizijski programi in časopisi, ki se bolj ali manj odkrito postavljajo na stran ene ali druge politične sile (ne pozabimo, da je Italija leta 2024 padla na 46. mesto na svetu po svobodi tiska – Slovenija zaseda 42. mesto). Zadnje evropske volitve so na srečo pokazale, da so mladi na strani tistih sil, ki verjamejo v okoljevarstvo, ekologijo in potrebo po iskanju nove poti, vendar se sam ob vladni večini, ki govori o „ekonostih“, potrjuje sveto pravico vsakega državljana do av- tomobila z motorjem na notranje izgorevanje in v zvezi z oko- ljem izjava kvetemu ideologijo, ki je destilacija nacionalizma *Blut und Boden*, „kri in zemlja“, ne počutim mirno. Govorim o razmerah v Italiji, ker jih najbolj poznam, toda ko potujem ali se pogovarjam s prijatelji v drugih državah, ugotavljam, da so drugod po Evropi morda bolj pozorni in odprti do praks, ki na primer omogočajo zmanjšanje proizvodnje odpadkov ali uporabo vozil z notranjim izgorevanjem, medtem ko je v Italiji odnos še vedno precej konservativen.

Ali menite, da je vaša regija dovolj ekološko ozaveščena, ali se lahko še kaj izboljša?

Na splošno se je Furlanija - Julijska krajina v zadnjih desetle- tjih izkazala kot uspešna regija z vidika ekološke ozaveščenosti. Vendar pa bi si zaradi izrednih razmer, ki jih doživlja naš pla- net, tako kot povsod drugje želel več poguma, tako s strani državljanov pri sprejemanju manj kratkovidnih življenjskih odločitev, ki temeljijo na njihovem osebem udobju tukaj in zdaj, kot tudi s strani politikov. Ne moremo se še naprej pehati za iluzijo popolnoma netrajnostnega razvoja in napredka, kot smo to počeli doslej, preprosto zato, ker na neki točki ne bo več razvoja niti napredka.

Zakaj menite, da je pomembno gojiti kulturno dediščino? Ali menite, da bi se morali ljudje vrniti k svojim koreninam in biti bolj povezani z naravo, ali se vam zdi, da to v mestnem življenju ni izvedljivo?

Večinoma pišem v manjšinskem jeziku, zato se nenehno soo- čam/spopadam s temo korenin. Kot sem rekel, je književnost

v furlanščini zelo povezana s predstavljanjem tradicionalnega sveta, iz katerega se je rodila, na primer iz hiše, vasi, polji, in je pri pripovedovanju o svojih koreninah dosegla odlične rezul- tate, vendar je vedno izpostavljena nevarnosti, da se ujame v nostalgicno in predvsem nekritično priklicovanje preteklosti, s tem pa tudi nevarnosti, da se omalovažuje, kot da se v furlan- ščini ne bi dalo govoriti o ničemer drugem.

Prepričan sem, da med pozornostjo do lokalnih jezikov in varstvom okolja obstaja ali bi lahko potencialno obstajala zelo globoka povezava. Pogosto so ti jeziki izraz podeželskega sve- ta, ki je tesno povezan s svojim ozemljem. V mislih imam na primer nešteto mikrotoponimov, ki jih ima vsaka država, ali pa leksikalno bogastvo, ki ga vsi ti jeziki izkazujejo na področju rastlin, živali in atmosferskih pojavov. S spreminjanjem načina življenja se je izjemna dediščina vse bolj skrčila na spomin, ki se je izkristaliziral v govorcih starejših – beseda se ne upo- rablja več, ko je „ne potrebujemo več“, tj. ko ne obstaja več res- ničnost, ki naj bi jo označevala, kar je še bolj očitno v jezikih s pretežno ustno rabo. Ta proces, ki je naraven in lasten vsakemu jeziku, bi bilo napačno ocenjevati negativno. Vendar menim, da je za zaščito in varovanje narave nekega ozemlja bistveno poznati njegove posamezne drobne sestavine, ritme, ravnove- sja, spremembe, posebnosti: torej imeti enako pozornost do podrobnosti, zaradi katere se lahko zaljubimo v majhen jezik in njegovo dediščino. Težava ni v tem, da mladi ne poznajo imen rastlin v baskovščini ali furlanščini: težava je v izgubi stika z re- alnostjo okolja, ki ga obdaja, saj je to potopljeno v globalizacijo, ki izenčuje, homogenizira in vsiljuje modele, ki so čim širši, deljivi, a prav zato usmerjeni k poenostavljanju. Zaradi tega obstaja nevarnost, da bo zaznaval splošno in oddaljeno „oko- lje“, pri čemer mu bo odvzeta sposobnost, da bi razumel nje- gove signale in sprejel uporabne strategije za njegovo zaščito. Potem je tu še gospodarski vidik. Ko se odločimo, da svojih otrok ne bomo učili manjšinskega jezika, „ker ni uporaben“, sledimo odvratni logiki, ki kulturo reducira na zgolj ekono- sko sredstvo in zavrže ali prestavi v nerentabilen hobi vse, kar neposredno ne ustvarja bogastva. In to je logika, ki lahko v na- ravnem okolju povzroči le plenjenje, ki je opustošilo celotna območja našega planeta. Na ravni gospodarskega donosa je močvirje praktično nekoristno, toda ali ga moramo varovati prav zaradi njegovega gospodarskega potenciala?

Kaj svetujete mladim, ki jih skrbi, v kakšnem svetu bodo žive- li? Kako odgovarjate na ta prečta vprašanja?

Izzivalno vprašanje. Zdi se mi, da bi ob koncu podal razmislek, ki je pravzaprav povabilo. Bodimo strastni. Ne bodimo ravnodušni. Mladi imajo ogromno bogastvo: energijo, radovednost, norost. Imajo dostop do neskončnih virov – in ne govorim o materialnih virih, temveč o informacijah, znanju, veščinah, idejah in navednih, ki so bili še pred pol stoletja nepredstavljivi. Bodimo nadležni, neprijetni, postavljajmo neprimerna vpraša- nja. Ne dopustimo, da nam iste generacije, ki so nam predale krivični svet, govorijo, kaj lahko in česa ne smemo, kaj je prav in kaj narobe. To bi bilo tako, kot da bi od ognja zahtevali, naj zgradi hiše tam, kjer je bila država, ki jo je ogenj uničil.

Intervista: Federico Scarpin

Intervista: Federico Scarpin

Federico Scarpin

FEDERICO SCARPIN (1998) Si è formato alla Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori di Trieste, e successivamente all'Università degli Studi di Udine dove si è specializzato in traduzione dal tedesco e dalle lingue serba, croata, bosniaca e montenegrina. Ha tradotto le drammaturgie di Jimi Lend e di Borina Vujčić, testi vincitori dell'edizione 2022 del festival



Words Beyond – Translating Borders. Per Bottega Errante Edizioni ha tradotto *Gli inammati di piazza Oberdan* di Christian Klinger.

Qual è il suo atteggiamento personale nei confronti dell'ambientalismo? Come lo incorpora nella sua vita personale?

Appartengo a una generazione che è cresciuta sentendo parlare di cambiamenti climatici, dell'importanza di adottare comportamenti responsabili per la salvaguardia dell'ambiente. È qualcosa che per me fa parte del quotidiano, avere la consapevolezza che ogni nostra azione ha una conseguenza sull'ambiente che ci circonda. Parlo di ambiente, ma non penso soltanto all'ideale di natura incontaminata: la consapevolezza ambientale deve essere necessariamente legata a quella sociale, perché in un mondo che viaggia a diverse velocità le conseguenze dei cambiamenti climatici e dello sfruttamento predatorio delle risorse naturali replicano e amplificano gli squilibri economici e sociali. Allo stesso tempo, la mia è una generazione abituata al benessere, immersa fino al collo in una società dei consumi che ci ha insegnato abitudini e modellato bisogni dai quali è difficile liberarsi. Il primo passo è riconoscerli, poi si può iniziare a disinnescarli. Non credo che la soluzione sia la drastica rinuncia a ogni forma di bene e servizio superflui, ma con la consapevolezza che niente di ciò che facciamo, acquistiamo, consumiamo è privo di ripercussioni sull'ambiente, è utile fermarsi e chiedersi: "ma ne ho davvero bisogno?" ed "esiste un altro modo?". È un esercizio che mi impegno a fare ogni giorno, ma mi rendo conto che c'è sempre (ampio) margine di miglioramento.

Pensa che il motivo dell'ecologia appaia spesso nella letteratura? In quale opera letteraria si è imbattuto per l'ultima volta in questo tema?

In realtà mi vengono in mente una serie di opere che trattano il tema del rapporto tra uomo e natura, ad esempio *Le otto montagne* di Paolo Cognetti, oppure i romanzi dello scrittore croato Damir Karakaš, come *Celebrazione o Memoria della foresta*. Anche se il tema centrale di queste opere non è l'ecologia, esse offrono una rappresentazione della natura che coinvolge tutti i sensi ed esce potente, vibrante dalle pagine. Soprattutto, ci ricordano qual è il vero rapporto di forza tra esseri umani e ambiente naturale: siamo minuscoli di fronte alla grandezza e al mistero della natura, eppure riusciamo a essere tanto nocivi.

Vede spazio per un ulteriore posizionamento dell'ecologia nella letteratura? Pensa che l'arte abbia un ruolo importante da svolgere nel rendere le persone consapevoli di questi argomenti, o pensa che l'arte dovrebbe funzionare da sola, liberandosi dalle questioni sociali?

Da lettore, prima ancora che da traduttore e da autore, non mi piace l'idea di un'arte libera dalle questioni sociali, "l'arte per l'arte". La stessa scelta di fare arte disinteressandosi alla realtà e ai problemi dell'attualità è per me un'illusione, perché dietro a una simile scelta ci sono sempre delle motivazioni, siano esse storiche, sociali o personali, ma comunque derivano dalla realtà, ed è quindi impossibile che l'arte ne sia completamente scissa. Scrivere è per me sempre un atto politico, non nel senso di adesione a questa o a quella ideologia, a questo o a quel partito, ma perché tutto è politica: scrivendo si dà voce al proprio pensiero, alla propria visione del mondo, così com'è e come vorremmo che fosse. Scrivendo ci si assume una re-

sponsabilità. Rappresentare attraverso le arti la natura in un certo modo significa non solo descriverla, documentare il suo stato attuale, ma anche fornire ai lettori degli strumenti per approcciarsi a essa e decodificarla a sua volta (basti pensare a quando, di fronte a un paesaggio, diciamo "sembra un quadro di Caspar David Friedrich" – come se la natura avesse imitato il pittore). Quando si scrive in una lingua minoritaria tutto ciò è amplificato. Deleuze e Guattari, in *Kafka*. Per una letteratura minore, scrivono che in una letteratura in cui tutto, dal numero di autori a quello di lettori, diventa numericamente più esiguo, "tutto è politica", e il personale si innesta immediatamente sul politico. La stessa scelta di scrivere in una lingua parlata da qualche migliaio di persone, per un pubblico di lettori irrisorio, quindi al di fuori di qualsiasi logica di successo commerciale e ritorno economico, è politica. La letteratura friulana nasce e si sviluppa con un forte legame con il mondo dei campi e la civiltà contadina. Ma se voglio descrivere il paesaggio friulano nel 2024, mi posso fermare alla rievocazione poetica e nostalgica dei vigneti, dei filari di gelsi che segnavano i confini dei campi, delle acque delle rogge, degli inverni di neve e bora? Il paesaggio della pianura friulana che conosco io paga il prezzo di un benessere economico che ha spazzato via quella cultura contadina antica. Rimangono agricoltura estensiva, forte urbanizzazione, laghetti di risorgiva interrati, boschi tagliati per fare posto a campi coltivati, le antiche pinete costiere ridotte a macchie che sembrano riserve di esiliati, falde acquifere contaminate dai pesticidi, aria inquinata dai fumi di scarico, specie nei mesi invernali.

Quali temi e motivi la attraggono più spesso quando sceglie le traduzioni e perché pensa che sia così?

Non direi che "scelgo" le traduzioni, di solito è piuttosto il contrario. Le traduzioni sono un po' come le amicizie che uno incontra nel corso della vita: ciascuna ha il proprio carattere, alcuni aspetti che adoriamo, altri che ci fanno un po' innervosire o che troviamo persino insopportabili. Detto questo, mi accorgo di rendere meglio quando mi sento rispecchiato in quello che traduco, quando mi fa dire "ehi, ma questo lo penso anch'io!" oppure "ha trovato un bel modo di esprimere questa cosa che mi sento dentro". È come se l'autrice o l'autore avesse dato voce a qualcosa di mio, e io in cambio le/gli prestassi la mia voce italiana.

Tra l'altro siete anche un poeta. Si ispira a temi e motivi simili quando crea, o il processo creativo è diverso quando scrive?

Quando traduco sono molto ordinato e metodico, quando scrivo è tutto più caotico. Di solito però ci sono due vie: o comincia tutto dalla fascinazione per il suono di una parola o di una frase, oppure (soprattutto quando scrivo in prosa) da qualcosa di scomodo, che mi fa sentire male, un sentimento non accettabile, di cui è difficile parlare, spesso anche una provocazione. E infatti si comincia quasi sempre fissando la pagina bianca, chiedendosi "e adesso?", poi alzandosi per accarezzare il gat-

Intervista: Federico Scarpin

Intervista: Federico Scarpin

to, mandare un messaggio, fare una passeggiata e ritornare a fissare la solita pagina. Finché non si sblocca la prima frase.

Direbbe che la politica nazionale ha una grande influenza sulla consapevolezza ecologica? Dato che si occupa di lingue diverse, direbbe di aver notato differenze nella consapevolezza delle diverse nazioni?

Anche se idealmente in un Paese democratico tutte le cittadine e tutti i cittadini dovrebbero avere il diritto a un'informazione libera e indipendente, mi preoccupano i toni del discorso politico in Italia, che avvelenano anche l'opinione pubblica e incidono direttamente sulle decisioni e i comportamenti della popolazione, soprattutto se pensiamo che i canali sui quali si informa sono trasmissioni televisive o giornali schierati più o meno apertamente con l'una o l'altra forza politica (non dimentichiamo che l'Italia è scesa nel 2024 al 46° posto nel mondo per libertà di stampa - la Slovenia occupa il 42°). Le ultime elezioni europee, fortunatamente, hanno dimostrato che i giovani stanno dalla parte di quelle forze che credono nell'ambientalismo, nell'ecologia e nella necessità di trovare una nuova via, ma avere una maggioranza di governo che parla di "eco-follie", ribadisce il sacrosanto diritto di ogni cittadina e cittadino ad avere un'automobile con motore a scoppio e in fatto di ambiente al massimo porta avanti un'ideologia che è un distillato di nazionalismo *Blut und Boden*, "sangue e suolo", non mi fa stare tranquillo. Parlo della situazione italiana perché è quella che conosco meglio, ma viaggiando, o parlando con amiche e amici di altri Paesi mi accorgo di come altrove in Europa ci sia forse maggiore attenzione e apertura verso pratiche che permettono ad esempio di ridurre la produzione di rifiuti, o l'utilizzo di veicoli a combustione interna, mentre in Italia c'è ancora un atteggiamento piuttosto conservatore.

Ritiene che la sua regione sia sufficientemente consapevole dal punto di vista ecologico o vede margini di miglioramento?
In generale, il Friuli Venezia Giulia negli ultimi decenni si è dimostrato una regione virtuosa dal punto di vista della sensibilità ambientale. Di fronte all'emergenza che il nostro pianeta

ACHE NERE

*e torne a cressi la aghe nere
amì*

*e torne a cressi
e a mi*

mi mançe il fiât

*e ançe se març al à premure
amì*

di fâ sfiori la tiere di narcis

*jo ca mi innei sot de montane scure
amì*

i cjanats neris mi àn di gnûf cjanat

ACQUA NERA

*torna a salire l'acqua nera
amico*

*torna a salire
e a me
manca il fiato*

*e anche se marzo ha fretta
amico*

*di far fiorire la terra di narcisi
io annego qui sotto la piena scura*

amico

i cani neri mi hanno ritrovato

sta vivendo, però, mi piacerebbe vedere, qui come ovunque, maggiore coraggio, sia da parte dei cittadini nell'intraprendere scelte di vita meno miope e improntate alla propria comodità personale nel qui e ora, che della politica. Non possiamo continuare a inseguire l'illusione di uno sviluppo e un progresso assolutamente insostenibili come è stato fatto finora, semplicemente perché, a un certo punto, non ci saranno più né sviluppo né progresso.

Perché ritiene sia importante coltivare il patrimonio culturale? Pensa che le persone dovrebbero tornare alle proprie radici, essere più in contatto con la natura, o non pensa che ciò sia fattibile nella vita urbana?

Scrivo principalmente in una lingua minoritaria, e questo mi porta a confrontarmi/scontrarmi continuamente con il tema delle radici. Come dicevo, la letteratura in friulano è molto legata alla rappresentazione del mondo tradizionale da cui nasce, al topos della casa, del paese, dei campi, e ha prodotto ottimi risultati raccontando le proprie radici, ma è sempre esposta al pericolo di restare intrappolata in una rievocazione del passato nostalgica e soprattutto acritica, e così facendo, anche al rischio di sminuire sé stessa, come se il friulano non potesse essere usato per parlare di altro.

Sono convinto che esista, o comunque possa potenzialmente esistere un legame profondissimo tra l'attenzione verso le lingue locali e la tutela dell'ambiente. Spesso queste lingue sono espressione di un mondo contadino, fortemente legato al proprio territorio. Penso ad esempio alla miriade di microtoponimi che ogni paese possiede, oppure alla ricchezza lessicale che tutte queste parlate dimostrano nell'ambito delle piante, degli animali, dei fenomeni atmosferici. Man mano che gli stili di vita sono cambiati, uno straordinario patrimonio si è ridotto sempre più al ricordo cristallizzato nei discorsi degli anziani - una parola non si usa più quando "non serve più", quando cioè non esiste più la realtà che doveva indicare, un processo ancora più evidente in quelle lingue che hanno un uso prevalentemente orale. Sarebbe un errore giudicare negativamente tale processo, che è naturale e proprio di ogni lingua. Ritengo però che sia fondamentale, per tutelare e salvaguardare la na-

tura di un territorio, conoscerne i singoli minimi componenti, i ritmi, gli equilibri, i mutamenti, le peculiarità: avere cioè la stessa attenzione per il dettaglio che può portare a innamorarsi di una piccola lingua e del suo patrimonio. Il problema non sta nel fatto che un giovane non conosca i nomi delle piante in euskera o in friulano: il problema sta nella perdita del contatto con la realtà dell'ambiente circostante, immerso com'è in una globalizzazione che appiattisce, omologa, impone modelli il più possibile ampi, condivisibili ma proprio per questo votati alla semplificazione. Questo rischia di fargli percepire un "ambiente" generico e lontano, privandolo della capacità di coglierne i segnali e adottare strategie utili a salvaguardarlo.

C'è poi l'aspetto economico. Quando decidiamo di non insegnare ai nostri figli una lingua minoritaria "perché non serve", seguiamo la disgustosa logica che riduce la cultura a un semplice mezzo economico e scarta, o relega a hobby non remunerativo qualsiasi cosa non produca direttamente ricchezza. Ed è una logica che, se applicata all'ambiente naturale, non può che produrre quel saccheggio che ha devastato intere aree del nostro pianeta. Ora, a livello di ritorno economico, un acquitrino è praticamente inutile, ma è forse per il suo potenziale economico che dobbiamo salvaguardarlo?

Che consiglio ha per i giovani che sono preoccupati per il tipo di mondo in cui vivranno? Come affronta queste domande scottanti?

Una domanda impegnativa. Mi sento solo di fare una riflessione, in chiusura, anzi un invito. Appassioniamoci. Non siamo indifferenti. I giovani possiedono immense ricchezze: l'energia, la curiosità, la follia. Hanno accesso a risorse infinite - e non parlo di risorse materiali, ma di informazioni, di saperi, di saper-fare, di idee e ispirazioni che solo mezzo secolo fa erano impensabili. Diamo fastidio, siamo scomodi, facciamo domande inopportune. Non lasciamo che le stesse generazioni che ci hanno consegnato un mondo storto ci dicano cosa possiamo e cosa non possiamo fare, cosa è giusto e cosa è sbagliato. Sarebbe come chiedere al fuoco di costruire case là dove c'era un paese che l'incendio ha distrutto.

Intervju: Ilija Janković in Biljana Savić

Intervju: Ilija Janković in Biljana Savić

Ilija Janković in Biljana Savić

Ilija Janković se je že v svojih srednješolskih letih ukvarjal s političnimi in humanitarnimi deli. Od leta 1977 je bil zaposlen v podjetju Costol - Copan, d. o. o., Nova Gorica, kjer je več kot 16 let predsedoval sindikalni podružnici SKEI. Kot predstavnik delavcev se je vsak dan trudil za njihove pravice in boljše delovne pogoje. Svojo vlogo in voljo do sprememb je leta 1995 pokazal z ustanovitvijo prvega srbskega kulturnega društva v Novi Gorici, in sicer SKD Sloga, ki je pod njegovim vodstvom postalo eno od najštevilčnejših tovrstnih dru-

štev, namenjenih druženju, obujanju spominov in ohranjanju srbske kulturne dediščine, v Sloveniji. Poleg tega je med letoma 2004 in 2008 predsedoval Zvezi srbskih društev Slovenije ter bil član izvršnega in nadzornega odbora Zveze kulturnih društev Nova Gorica. Od leta 2016 je v zasluženem pokoju.

Biljana Savić (1988) je diplomirana medicinska sestra, mamica dveh otrok in trenerka plesne folklorne skupine, ki deluje v okviru Srbskega kulturnega društva Sloga. Od leta 2023 je tudi njegova podpredsednica. S folkloro se je prvič srečala leta 1999, ko je na TV Primorka videla prvi televizijski nastop folklorne skupine. Takrat je izrazila željo po vpisu v SKD Sloga, kjer se je naučila svojih prvih folklornih korakov pod vodstvom takratnega trenerja Milivoja Đorđevića. Leta so minevala, nastopi so se vrstili, potovanja so se iz Slovenije razširila tudi v Evropo, s

čimer se je krog njenih novih prijateljev razširil, njena ljubezen do plesa pa okrepila. Ko so se leta 2012 s skupino prvič udeležili evropskega prvenstva, je pomagala pri organizaciji potovanja, kar je vodilo do aktivne vključitve v odbor društva. Začetki niso bili lahki, vendar so ji izkušeni člani, ki so že leta uspešno vodili društvo, pomagali. Tako kot se je skozi leta učila folklornih korakov, tako je svoje znanje nadgrajevala tudi kot članica odbora.



Leto epidemije je, tako kot po vsem svetu, tudi v društvu prineslo precej sprememb. Trener, ki je do takrat vodil skupino, zaradi selitve ni mogel več nadaljevati svojega dela. Po mnogih sestankih je bil podan predlog, da Biljana prevzame folklorno sekcijo. Izziv je sprejela z velikim veseljem, saj je menila, da je v današnjem svetu ohranjanje ljudskih plesov, pesmi, šeg in navad velik podvig ter čast. Po letu vodenja skupine je število plesalcev hitro naraslo, kar je pripeljalo do večjih razlik v letih, in pojavila se je potreba po dodatnih trenerjih mlajših skupin. Leta 2023 je izvajalska folklorna skupina pod njenim vodstvom prvič nastopala na evropskem tekmovanju, leto kasneje pa so z istega tekmovanja v Beogradu prinesli bronasto priznanje. Biljana si želi, da bi svoje folklorno znanje prenesla še na mnogo otrok in mladostnikov, saj bi rada v hitrem tempu, polnem tehnologije, prispevala k temu, da ne pozabimo na lepoto plesa, pesmi in druženja.

Ilija, bi rekli, da ste že od nekdaj ekološko ozaveščeni ali je to zavedanje prišlo kasneje?

Lahko bi rekel, da sem ekološko ozaveščen že od nekdaj. V sredini, kjer sem odrasčal, ni bilo takšne ureditve sistema za ohranjanje narave, kot je sedaj, ampak sem vedno stremel k temu, da je okolica čista, narava neokrnjena in da vsi moji sorodniki poskušajo v čim boljši meri skrbeti za ohranjanje čistoče.

Kako vpeljujete ekologijo v svoje vsakodnevno življenje?

Moja strast je moj vrt. Vsak dan sem v naravi, za svojo družino sadim in gojim zelenjavo in sadje. Moja ljubezen do vrtnarjenja traja že zelo dolgo in mislim, da bo ostala z mano do konca življenja. Uporabljam izključno ekološka gnojila in tudi ta v manjši meri, zato lahko rečem, da so plodovi, ki zrastejo na mojem vrtu, povsem ekološki.

Ste ustanovitelj in predsednik Srbskega kulturnega društva Sloga, ki deluje že od leta 1995. Kakšna je vaša ekološka politika od nastanka do danes? Se je od začetkov kaj spremenilo?

Od samega začetka stremim k ozaveščanju vseh članov in poskušam čim boljše prispevati k čistemu okolju. Zagotovo se je moja ekološka politika skozi čas nadgrajevala. V društvu smo poskušali pridobiti različne kontakte za nakup noš, ki so ročno šivane in iz naravnih materialov, prav tako na naših prireditvah stremimo k temu, da so po dogodku dvorana in njena okolica čisti in odpadki ločeni.

Se vam zdi gorška regija dovolj ekološko ozaveščena ali vidite še kakšne možnosti za izboljšave?

Goriška regija se mi zdi ekološko ozaveščena. Vem, da se že v rani mladosti otroke ozavešča o pomenu ekologije in da so v vrtih in šolah posebne delavnice za najmlajše, kjer ti spoznavajo pomen te teme in se ekološko izobrazijo. Kot izboljšavo bi predlagal, da se vsaj eno uro na leto z delavnicami o tem ozavešča tudi delavci in starostniki v podjetjih in domih za ostarele.

Zakaj se vam zdi pomembno ohranjanje srbske kulturne dediščine? Na kakšne načine jo ohranjate?

Vsak človek mora biti v stiku s svojo kulturo, identiteto in območjem, od koder prihaja. Nikoli ne sme čutiti sramu, ampak le ponos do svojih prednikov in porekla. V našem društvu imamo veliko sekcij: folklorno, ki jo sestavljajo tri skupine: glavna, veteranska in otroška skupina; izvorno sekcijo, športno sekcijo, moto sekcijo, dramsko sekcijo ter likovno in foto sekcijo.

Društvo je bilo ustanovljeno 22. oktobra 1995, sredi desetletja, ki so ga zaznamovali dramatični dogodki novejša srbske zgodovine, ki so odločilno vplivali na Srbijo, srbski narod in obstanek srbskega etničnega in nacionalnega bitja. Od ustanovitve do danes smo nenehno krepili in širili svojo dejavnost, pri čemer smo dosledno in načelno sledili svojemu poslanstvu, ki je bilo in ostaja: ohranjanje identitete, tradicije in kulture Srbov, ki živijo na območjih severne Primorske, predvsem v Novi Gorici in njeni okolici. Poleg rednega delovanja po sekcijah ter številnih nastopov v Sloveniji in tujini društvo organizira športne turnirje, proslave, slovesnosti in srečanja članov ob praznikih in spominskih datumih iz srbske tradicije. Najodmevnejša manifestacija društva je folklorna prireditev »Razigrana srca«, ki jo tradicionalno organiziramo jeseni in na kateri sodelujejo sekcije društva in številni gostje.



Zakaj pa se vam, Biljana, zdi folklor v sodobnem času tako pomembna? Menite, da bi se ljudje morali vrniti k svojim koreninam, biti bolj v stiku z naravo, ali se vam v sodobnem tempu življenja to ne zdi izvedljivo?

Čeprav v sodobnem času stremimo k temu, da bi otroci imeli čim več socialnih stikov, nas način življenja in sistem, v katerem živimo, pri tem zelo omejuje. Kot mamica, medicinska sestra in trenerka med mladimi opažam pomanjkanje empatije in "privzgojen" individualizem, stik z naravo pa se izgublja. Veliko dejavnikov iz okolja prispeva k nastali situaciji, ki ni optimalna za posameznikov motorični in psihološki razvoj, kar negativno vpliva na zdrav način življenja in posledično na splošno zdravje ljudi. Sama sem mnenja, da lahko kot družba situacijo ublažimo s skupinskimi športnimi, kulturnimi in ostalimi aktivnostmi, ki zahtevajo timsko delo in kjer je uspeh odvisen od skupnega sodelovanja.

Intervju: Ilija Janković in Biljana Savić

Intervista: Ilija Janković e Biljana Savić

Folklor, kot nam že samo ime pove, temelji na skupini ljudi, ki se ukvarjajo z umetniškim ustvarjanjem in običaji, zlasti glasbo, plesom, pripovedjo ter šegami in navadami, ki se prenašajo med ljudmi iz roda v rod in so odraz duhovne kulture naroda iz določenega področja. Kot sem že omenila, menim, da se naravi in povezanosti z njo kar nekaj let ni dalo velikega pomena, kar se danes predvsem vidi pri najstnikih. Opazam pa tudi to, da smo se začeli zavedati, da je vse manj zadovoljnih ljudi, sprašujemo se, kaj je tisto, kar gre narobe, in največkrat preko pogovora pridemo do zaključka, da je prišlo do velikega razkoraka med ljudmi in naravo, pa čeprav smo sami del narave. Veseli me, da se počasi zbijamo, in menim, da lahko folklor veliko pripomore k temu vračanju, saj so naši predniki živeli bolj umirjeno, skromnost in sodelovanje sta bili samoumevni, povezanost z naravo pa neizbežna. Poleg vsega naštetega sta zavedanje in znanje o kulturi naroda, ki mu pripadamo, zelo pomembni za zdrav razvoj identitete, kar pripomore tudi k sprejemanju ljudi in okolice iz drugih kulturnih področij, z drugimi načini življenja. Najpomembnejše pa se mi zdi, da nam znanje in spoznavanje kulturnega izročila naših prednikov pomaga pri prilagajanju in sprejemanju navad in načina življenja drugega naroda, v katerega se človek priseli. Treba je tudi izkoristiti novodobno tehnologijo in skoznjó približati pomembne vsebine mladim in jih s tem znanjem izveliči iz oprijema virtualnega sveta. Menim, da ne smemo stati križem rok, ampak se lotiti dela, tako kot so se ljudje v preteklosti trudili za boljše življenje bodočih generacij.

Živite na stičišču več kultur, tako slovenske in srbske kot italijanske. Se vam zdi, da različni narodi oz. njihova politika različno naslavlja ekološka vprašanja?

Vsak narod ima svojo zgodovino, kar vpliva na razvoj kulture, določenih navad, vedenja in posledično načina življenja nekega posameznika in nato tudi skupnosti, to pa posledično tudi na razlike v ekoloških vprašanjih. Mislim, da moramo stremeti k sprejemanju okolja, v katerem živimo, in se prilagoditi načinu življenja okolice, v kateri smo, saj s tem izražamo spoštovanje do ljudi in naroda, ki nas je sprejel medse. S tem pa nam ni treba pozabiti svojih korenin oziroma zanemariti kulturnega izročila svojega naroda, le negovati ga moramo v svojem domu ali skupnosti, kot je na primer naše društvo, naša cerkev, in ga predstaviti okolju, v katerem živimo, in s tem povedati, da tudi mi obstajamo znotraj njega, da smo tu.

Menite, da bi se kulture morale bolj povezovati? Imate kakšne konkretne predloge?

Menim, da smo zelo povezani, ampak je še vedno dovolj prostora za nadgrajevanje odnosov, povezovanja in sprejemanja. S tem se zmanjšuje strah, ki izhaja iz neznanega. Naše društvo stremi k sodelovanju z lokalnimi društvi. Naslednje leto bležimo 30 let od ustanovitve društva in vsa ta leta si prizadevamo, da pri vsaki organizaciji dogodka k sodelovanju povabimo društva in posameznike različnih etničnih skupin, kar nam je prineslo veliko dobrega. Spoznali smo različne načine delovanja in kako je kulturno izročilo, ki ga predstavljamo, tako podobno, a hkrati tako različno, spoznali smo veliko novih ljudi, si razširili krog prijateljev in s tem nas tudi ostala društva,

lokalna skupnost in sama Mestna občina Nova Gorica podpira in vključuje v lokalne dogodke.

Moram pa omeniti, da treninge naše folklorne sekcije izvajamo v Točki Zvezde kulturnih društev, kar je tudi veliko pripomoglo k navezovanju stikov in medkulturnemu spoznavanju. S tem se kaže, da smo sprejeti v okolju, v katerem živimo, kar nas zelo veseli.

Kako v svojo folklorno sekcijo umeščate ekologijo?

Ko kupujemo noše, vedno iščemo originalne, ki so stari tudi po sto let, in te nato dodelamo, morda kaj podaljšamo, nikoli pa jih ne zavrzemo. Če se strgajo, jih zašijemo. Do zdaj nismo zavrgli niti enega kosa. Če se originala ne da dobiti, nam določeno nošo zašijemo po naročilu. Originalna noša nam sicer predstavlja večjo vrednost tudi na tekmovanjih, saj zanje dobimo višje število točk. Na dogodke se peljemo skupaj z avtobusom, s tem spodbujamo trajnostno mobilnost, saj lahko en poln avtobus nadomesti do 50 vozil na cesti. Težimo tudi k temu, da se odpadke ločuje. Dve ali tri osebe imamo zadolžene za to, da poskrbijo za pravilno ločevanje odpadkov. Uporabljamo svoje sponzorirane steklenice, zato da se ne kupuje vedno novih plastenk za enkratno uporabo. Otroke vzgajamo v tem duhu, da se stvari popravi in ne le zavrzne in ponovno kupi. Rožice, špangice, trakove ipd. tako uporabljamo večkrat. Na to spominimo tudi starše, ki nato pripomočke za nastope shranijo za naslednji nastop.



Vaše društvo ima precej mladih članov. Se vam zdi, da mladi bolje ohranjajo okolje in kulturo kot generacije pred njimi ali ne?

Kot sem že omenila, naše društvo deluje že 30 let. V vseh teh letih se je na treningih zvrstilo veliko otrok, ki so danes že odrasli in zdaj vključujejo svoje otroke v naše sekcije. Težko bi primerjala, katera generacija je bolje ohranjala oziroma ohranja kulturo, saj je, tako kot smo na začetku tega pogovora omenili, okolje in način odrasčanja danes in tisti nekoč, pred 10, 20 ali celo 30 leti, precej drugačen. Sama v vseh teh letih vidim, da se mora sam koncept delovanja društva prilagajati času in potrebam, saj bi se v nasprotnem primeru zanimanje za vključitev zelo zmanjšalo. Sem pa zelo vesela, ker nam vsako leto ponovno uspeva približati delovanje naše folklorne sekcije med mlade in jih seznanjati z lepoto kulturnega izročila naših prednikov, kar prispeva k temu, da se srečujejo z vrednotami, ki so danes zelo odtujene.

Ilija Janković in Biljana Savić

Ilija Janković je implegnato in attività politiche e umanitarie fin dagli anni del liceo. Dal 1977 lavora presso la Gostol - Gopan, d.o.o., Nova Gorica, dove è stato presidente della sezione sindacale dello SKEI per oltre 16 anni. Come rappresentante dei lavoratori, si è implegnato ogni giorno per i loro diritti e per migliorare le condizioni di lavoro. Nel 1995 ha dimostrato la sua determinazione e la sua volontà di cambiamento fondando la prima associazione culturale serba a Nova Gorica, SKD Sloga, che sotto la sua guida è diventata una delle più numerose associazioni di questo tipo in Slovenia, dedicata alla socializzazione, alla memoria e alla conservazione del patrimonio culturale serbo. Ha inoltre presieduto l'Associazione delle società serbe della Slovenia dal 2004 al 2008 ed è stato membro del Consiglio esecutivo e del Consiglio di vigilanza dell'Associazione delle società culturali di Nova Gorica. È in pensione dal 2016.

Biljana Savić (1988) è un'infermiera diplomata, madre di due figli e allenatrice di un gruppo di danza folcloristica, che fa parte dell'Associazione culturale serba Sloga. Dal 2023 ne è vicepresidente.

Ha incontrato per la prima volta il folklore nel 1999, quando ha visto la prima esibizione televisiva di un gruppo folcloristico su TV Primorka. Fu allora che

esprime il desiderio di unirsi all'SKD Sloga, dove imparò i primi passi folcloristici sotto la guida di Milivoj Dordević, l'allenatore dell'epoca. Con il passare degli anni, le esibizioni e i viaggi dalla Slovenia all'Europa, la sua cerchia di nuovi amici è cresciuta e il suo amore per la danza si è rafforzato. Quando nel 2012 lei e il gruppo parteciparono per la prima volta ai Campionati europei, contribuì all'organizzazione del viaggio, che la portò a partecipare attivamente al comitato della società. Gli inizi non sono stati facili, ma i membri esperti che avevano gestito con successo la compagnia per anni l'hanno aiutata. Così come aveva imparato i passi del folklore nel corso degli anni, ha continuato a migliorare le sue capacità come membro del comitato.



Intervista: Ilija Janković e Biljana Savić



L'anno dell'epidemia ha portato molti cambiamenti nella Società, come in tutto il mondo. L'istruttore che aveva guidato il gruppo fino a quel momento non ha potuto continuare il suo lavoro a causa del trasferimento. Dopo molte riunioni, è stato proposto a Biljana di occuparsi della sezione folcloristica. Biljana ha accettato la sfida con grande gioia, poiché ritiene che nel mondo di oggi preservare le danze, i canti, i costumi e le tradizioni popolari sia una grande impresa e un onore. Dopo un anno di direzione del gruppo, il numero di ballerini è cresciuto rapidamente, con un conseguente aumento del divario di età, e si è resa necessaria la presenza di altri allenatori per i gruppi più giovani. Nel 2023, il gruppo folcloristico sotto la sua guida si è esibito per la prima volta a una competizione europea e un anno dopo ha portato a casa un premio di bronzo dalla stessa competizione a Belgrado.

Biljana spera di trasmettere le sue conoscenze folcloristiche a molti altri bambini e giovani, perché vorrebbe contribuire a far sì che la bellezza della danza, del canto e della socializzazione non venga dimenticata in un mondo frenetico e pieno di tecnologia.

Ilija, diresti che sei sempre stato consapevole dell'ecologia o che questa consapevolezza è arrivata in un secondo momento?

Potrei dire che sono sempre stato consapevole dell'ecologia. Nell'ambiente in cui sono cresciuto non c'era il sistema di conservazione di oggi, ma ho comunque sempre cercato di mantenere l'ambiente circostante pulito, la natura incontaminata e tutti i miei parenti hanno cercato di fare del loro meglio per mantenerla il più pulita possibile.

Come introduce l'ecologia nella sua vita quotidiana?

La mia passione è il mio giardino. Ogni giorno sono nella na-

tura, a piantare e coltivare verdure e frutta per la mia famiglia. Il mio amore per il giardinaggio dura da molto tempo e credo che mi accompagnerà per tutta la vita. Uso solo fertilizzanti organici, e anche in minima parte, quindi posso dire che la frutta che cresce nel mio giardino è completamente biologica.

Lei è il fondatore e presidente dell'Associazione culturale serba Sloga, attiva dal 1995. Qual è stata la vostra politica ecologica dagli inizi a oggi? È cambiato qualcosa rispetto all'inizio?

Fin dall'inizio ho cercato di sensibilizzare tutti i membri e di contribuire il più possibile a un ambiente pulito. La mia politica ecologica si è certamente evoluta nel tempo. Abbiamo cercato di convincere i diversi referenti dell'associazione ad acquistare costumi cuciti a mano e realizzati con materiali naturali, e cerchiamo anche di mantenere la sala e i suoi dintorni puliti e la raccolta differenziata dei rifiuti dopo l'evento.

Ritiene che la regione di Goriska sia sufficientemente attenta all'ambiente o vede margini di miglioramento?

Considero la regione di Goriska sufficientemente attenta all'ecologia. So che i bambini sono sensibilizzati all'importanza dell'ecologia fin dalla più tenera età e che ci sono laboratori speciali negli asili e nelle scuole per i più piccoli, dove imparano l'importanza di questo argomento e diventano ecologicamente educati. Come miglioramento, suggerirei che anche i lavoratori e gli anziani delle aziende e delle case di riposo siano sensibilizzati su questo tema attraverso attività creative di almeno un'ora all'anno.

Perché ritiene importante preservare il patrimonio culturale della Serbia? In che modo lo conservate?

Ogni persona deve essere in contatto con la propria cultura, la propria identità e il territorio da cui proviene. Non bisogna mai provare vergogna, ma solo orgoglio per i propri antenati e le proprie origini. Nella nostra associazione ci sono molte

Intervista: Ilija Janković e Biljana Savić

sezioni: una sezione folcloristica, composta da tre gruppi: il gruppo principale, il gruppo dei veterani e il gruppo dei bambini; una sezione delle origini, una sezione sportiva, una sezione motociclistica, una sezione teatrale e una sezione artistica e fotografica.

L'Associazione è stata fondata il 22 ottobre 1995, nel bel mezzo di un decennio segnato da eventi drammatici della recente storia serba, che hanno avuto un impatto decisivo sulla Serbia, sulla nazione serba e sulla sopravvivenza dell'entità etnica e nazionale serba. Dalla sua fondazione fino ad oggi, abbiamo continuamente rafforzato e ampliato le nostre attività, seguendo coerentemente e principalmente la nostra missione, che è stata e rimane: preservare l'identità, le tradizioni e la cultura dei serbi che vivono nelle aree della Primorska settentrionale, in particolare a Nova Gorica e nei suoi dintorni. Oltre alle attività regolari nelle sue sezioni e ai numerosi spettacoli in Slovenia e all'estero, l'Associazione organizza tornei sportivi, celebrazioni, cerimonie e raduni dei suoi membri in occasione di festività e date commemorative della tradizione serba. L'evento più importante dell'Associazione è la manifestazione folcloristica »Razigrana srca« (in italiano »Cuori giocosi«), organizzata tradizionalmente in autunno e alla quale partecipano le sezioni dell'Associazione e numerosi ospiti.

Perché, Biljana, pensa che il folklore sia così importante nei tempi moderni? Pensa che le persone dovrebbero tornare alle loro radici, essere più in contatto con la natura, o pensa che questo non sia fattibile nel ritmo di vita moderno?

Anche se nei tempi moderni ci sforziamo di far sì che i bambini abbiano il maggior numero possibile di contatti sociali, lo stile di vita e il sistema in cui viviamo ci limitano molto in questo senso. Come madre, infermiera e l'allenatrice, vedo una mancanza di empatia e un individualismo "educato" tra i giovani, nonché una perdita di contatto con la natura. Molti fattori ambientali contribuiscono a creare una situazione non ottimale per lo sviluppo motorio e psicologico dell'individuo, che ha un impatto negativo su stili di vita sani e, di conseguenza, sulla salute generale delle persone. Sono dell'idea che, come società, possiamo alleviare la situazione attraverso sport di gruppo, attività culturali e altre attività che richiedono un lavoro di squadra e in cui il successo dipende dalla collaborazione.

Il folklore, come suggerisce il nome, si basa su un gruppo di persone impegnate nella creazione artistica e nei costumi, in particolare la musica, la danza, la narrazione, gli usi e i costumi che vengono tramandati di generazione in generazione e che riflettono la cultura spirituale di un popolo in una determinata area. Come ho già detto, credo che per alcuni anni non si sia data molta importanza alla natura e al suo legame, e questo è particolarmente evidente oggi negli adolescenti. Noto anche che cominciamo a renderci conto che ci sono sempre meno persone felici, ci chiediamo cosa c'è che non va e il più delle volte, attraverso le conversazioni, arriviamo alla conclusione che c'è stato un grande distacco tra le persone e la natura, anche se noi stessi siamo parte della natura. Sono felice che ci stiamo lentamente risvegliando e credo che il folklore abbia molto da contribuire a questo ritorno, perché i nostri antenati vivevano in modo più pacifico, la modestia e la cooperazione erano

Intervista: Ilija Janković e Biljana Savić

Intervju: Ernest Kufersin

scontate e il legame con la natura era inevitabile. Oltre a tutto questo, la consapevolezza e la conoscenza della cultura della nazione a cui apparteniamo è molto importante per un sano sviluppo dell'identità, che aiuta anche ad accettare persone e ambienti di altre aree culturali, con uno stile di vita diverso. Soprattutto, credo che la conoscenza e la comprensione delle tradizioni culturali dei nostri antenati ci aiutino ad adattarci e ad accettare i costumi e lo stile di vita dell'altra nazione in cui si immigra.

È anche necessario fare uso della tecnologia moderna e portare contenuti rilevanti ai giovani e, con questa conoscenza, farli uscire dalla morsa del mondo virtuale. Credo che non si debba restare inerti, ma mettersi al lavoro, così come le persone del passato hanno lavorato per migliorare la vita delle generazioni future.



Una scena dello spettacolo "Scrofe"

Lei vive all'incrocio di diverse culture, slovena, serba e italiana. Ritiene che le diverse nazioni o le loro politiche affrontino le questioni ecologiche in modo diverso?

Ogni nazione ha la sua storia, che influenza lo sviluppo della cultura, alcune abitudini, il comportamento e di conseguenza lo stile di vita di un individuo e poi di una comunità, e questo a sua volta influenza le differenze nelle questioni ecologiche. Credo che dovremmo sforzarci di accettare l'ambiente in cui viviamo e di adattarci allo stile di vita dell'ambiente in cui viviamo, perché così facendo mostriamo rispetto per la gente e la nazione che ci ha accolto in mezzo a loro. In questo modo, non dobbiamo dimenticare le nostre radici o trascurare le tradizioni culturali del nostro popolo, ma solo coltivarle nella nostra casa o nella nostra comunità, come la nostra associazione, la nostra chiesa, e presentarle all'ambiente in cui viviamo, dicendo così che anche noi esistiamo al suo interno, che siamo qui.

Pensa che le culture dovrebbero integrarsi di più? Ha qualche suggerimento concreto?

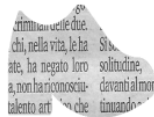
Penso che siamo molto connessi, ma c'è ancora spazio per costruire relazioni, integrazione e accettazione. Questo riduce la paura che deriva dall'ignoto. La nostra associazione si sforza di collaborare con le associazioni locali. L'anno prossimo ricorre il 30° anniversario della fondazione dell'associazione e nel corso degli anni abbiamo cercato di invitare associazioni e persone di diversi gruppi etnici a partecipare a ogni evento che abbiamo organizzato, il che ci ha portato tante cose buone. Abbiamo imparato a conoscere diversi modi di lavorare e a capire come le tradizioni culturali che rappresentiamo siano così simili e allo stesso tempo così diverse, abbiamo conosciuto molte persone nuove, abbiamo allargato la nostra cerchia di amici e questo ci ha aiutato a essere sostenuti e coinvolti in eventi locali da altre

associazioni, dalla comunità locale e dallo stesso Comune di Nova Gorica.

Devo dire che la nostra sezione folcloristica si allena presso il punto dell'Unione delle Associazioni Culturali, il che ha contribuito molto alla creazione di reti e alla conoscenza interculturale. Questo dimostra che siamo accettati nell'ambiente in cui viviamo, il che ci rende molto felici.

Come integrate l'ecologia nella vostra sezione folcloristica?

Quando acquistiamo i costumi, cerchiamo sempre gli originali che hanno centinaia di anni, e poi li rifiniamo, magari li allunghiamo, ma non li buttiamo mai via. Se si strappano, li ricuciamo. Finora non abbiamo buttato via nemmeno un pezzo. Se non riusciamo a trovare l'originale, facciamo fare un costume particolare su ordinazione. Il costume originale ha anche un valore maggiore nelle competizioni, perché ci permette di ottenere punti più alti. Ci rechiamo insieme agli eventi in autobus per promuovere la mobilità sostenibile, dato che un autobus pieno può sostituire fino a 50 veicoli sulla strada. Ci impegniamo anche a differenziare i rifiuti. Abbiamo due o tre persone incaricate di assicurarsi che i rifiuti vengano separati in modo corretto. Usiamo le nostre bottiglie sponsorizzate per non dover continuare a comprare nuove bottiglie usa e getta. Educiamo i bambini allo spirito di aggiustare le cose e non di buttarle via e ricomprarle. Così riutilizziamo i fazzoletti, le spille, i nastri, ecc. Lo ricordiamo anche ai genitori, che conservano gli ausili per lo spettacolo successivo.



La vostra associazione ha molti membri giovani. Ritiene che i giovani siano più bravi a preservare l'ambiente e la cultura rispetto alle generazioni che li hanno preceduti oppure no?

Come ho già detto, la nostra associazione è attiva da 30 anni. In tutti questi anni, sono stati molti i bambini che hanno partecipato alle nostre sessioni di formazione, che ora sono adulti e che ora includono i loro figli nelle nostre sezioni. Sarebbe difficile paragonare quale generazione abbia fatto un lavoro migliore nel preservare o mantenere la cultura perché, come abbiamo detto all'inizio di questa conversazione, l'ambiente e il modo di crescere di oggi e quello di 10, 20 o anche 30 anni fa sono molto diversi. Io stesso ho visto nel corso degli anni che il concetto stesso di associazione deve adattarsi ai tempi e alle esigenze del momento, altrimenti l'interesse ad aderire diminuirebbe molto. Tuttavia, sono molto felice che ogni anno riusciamo ad avvicinare il lavoro della nostra sezione folcloristica ai giovani e a far conoscere loro la bellezza delle tradizioni culturali dei nostri antenati, che li aiuta a incontrare valori che oggi sono molto alienati.

Ernest Kufersin

Ernest Kufersin, rojen 1932 v Trstu. Šolal se je na gradbeno tehnični šoli v Ljubljani, kot dijak šole se je leta 1948 udeležil mladinskih delovnih akcij v Novi Gorici. Leta 1955 je opravil strokovni izpit za višjega tehnika. Vseskozi je deloval v projektivi; bil je sodelavec arhitekta Teodorja Lojka, s katerim sta pripravila načrte za veliko različnih objektov: med drugim v več stanovanjskih blokov ob Erjavčevi ulici v Novi Gorici. Samostojno je v Novi Gorici projektiral stavbo trgovine »Kemometal« in upravno stavbo ter pekarno »Pecivo«. Veliko je projektiral industrijske objekte: Valkarton Logatec, Brest Cerknica, Vino Gorica, Avtopromet Gorica in druge.



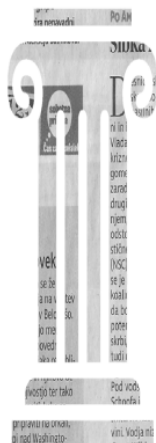
Intervju: Ernest Kufersin

Intervju: Ernest Kufersin

Mi lahko najprej poveste kaj o sebi?

Rodil sem se leta 1932. Otroško dobo sem preživel v Trstu, v italijanskem okolju. Slovenščino sem govoril le doma z mamo. Leta 1946, ko sem imel štirinajst let, sem prvič prišel v cono B in začel obiskovati nižjo gimnazijo v Tolminu. Zame je bil to velik šok, saj slovenščine praktično nisem govoril in v njej nisem znal pisati, bila je prava španska vas. Imel sem težave, ampak sem jih premagal in se jezika naučil.

V Novo Gorico sem prvič prišel 1948. leta kot brigadir. Takrat v Novi Gorici ni bilo še ničesar, no, razen Fmaže, ki je že zgodovina. Šele po končanem brigadirstvu sem šel v šolo. Po končani nižji gimnaziji sem se odločil za gradbeništvo. To mi je ležalo in moram reči, da sem se dobro odločil. Celo življenje sem se poglabljal v delo in v njem našel veliko zadoščenje. Pravzaprav sem našel zadoščenje v vseh ozirih, tako v materialnem kot tudi notranjem, ko se je risba s papirja realizirala v resničnost.



V Novo Gorico sem se preselil oktobra 1952, ko sem začel delati v Projekciji. Zdaj pa sem že od 1986. leta v pokopju. Čez tri leta torej pričakujem drugo pokojnino. (smeh)

Sodeloval sem pri več projektih v Novi Gorici, pa tudi drugod po Sloveniji. Moje življenje je bilo projektiranje in nadzorovanje ter spremljanje stavb od zasnove do realizacije. Časa za zabavo in razvedrila je bilo malo. Sem pa v delu našel veliko zadoščenje, kot sem že rekel, prav zares me je osrečevalo.

Kako ste se odločili za gradbeništvo? Se spomnite trenutka, ko je padla odločitev?

Že kot otrok sem rad delal hiške, se igral z lesom, z raznimi papirčki. Ko je bila neka osnova za hišo narisana, sem stene in strehe izrezljal iz papirja in jih lepil. Tudi šolo sem obiskoval z velikim veseljem in uspehom. Nisem imel težav ne s šolanjem in ne z delom.

Se vam osebno zdi arhitektura umetnost ali ne?

Jaz sem pravzaprav konstrukter in projektant, torej nisem le arhitekt. Ko smo v štirih osnovnih arhitekturnih biro 1. januarja 1953. leta, smo bili prvi samostojni projekt biro. Dejansko se nismo mogli ukvarjati le z arhitekturo, ampak tudi s kon-

strukcijo. Delal sem vse, od skic na začetku projekta do konca gradnje objekta. Tudi sodobnemu arhitektu bi priporočal, da se vključi v gradbeni del. Nekateri arhitekturo štejejo za umetnost, ampak meni se zdi bolj tehnična umetnost. V delu mora biti precej tehničnega znanja.

Na kateri projekt ste najbolj ponosni?

Recimo na Hotel Hvala v Kobaridu, tovarno ivernih plošč v Cerknici, Val Karton v Logatcu, Kemometal v Novi Gorici, ki ga sedaj obnavljajo. Ta objekt je bil glede na lokacijo arhitekturno in konstrukcijsko med najbolj zahtevnimi.

Kako pa ste pridobivali stranke?

Stranke smo večinoma dobivali sami, ne da bi jih morali posebej iskati. Šlo je po principu 'od ust, do ust'. Pri večjih projektih pa smo bili povezani z gradbenimi podjetji, s katerimi smo imeli zelo dobre odnose, in potem so nam oni prinašali projekte. Ne spominim se niti enega spora ali večjih napak.

Kako to, da ste se iz Ljubljane preselili v Novo Gorico?

Prvo leto in pol sem bil v službi v Ljubljani, v Industrijskem biroju. Tam sem dobil osnove za industrijsko gradnjo, znanje, ki mi je kasneje zelo koristilo. Potem sem se poročil in žena je bila Primorka. Sicer sem sam želel ostati v Ljubljani, ampak sva se vseeno skupaj preselila v Novo Gorico. Ker sem Tržačan po rodu, sem se tu vseeno počutil bolj doma, kot sem se v Ljubljani. Zadovoljen sem z vsako svojo odločitvijo do zdaj in nimam nobenih obžalovanj.

Kakšen tip ali stil arhitekture vam je osebno najbolj všeč?

V vlogi arhitekta mi je bilo najbolj zanimivo projektirati stanovanjske objekte. Stanovanjska gradnja je bila takrat tudi najbolj aktualna, saj se je Nova Gorica šele postavljala. Kar se tiče stila na splošno, mi je všeč delo finskega arhitekta in oblikovalca Alvara Henrika Huga Aalaa. Veliko njegovih objektov sem si ogledal tudi v živo, ko sem bil na Finskem. Stavbe je dobro stvarno otipati, saj potem tudi svoje ideje lažje pripelješ do realizacije.

Kateri projekt pa se vam zdi najbolj »vrač«? Pri katerem ste imeli najbolj proste roke?

Pri vseh sem imel precej proste roke. V dogovoru z naročnikom seveda. Jaz sem predlagal svojo fantazijo oziroma sugestijo, ki se je nato večinoma realizirala.

Kakšno mnenje imate o novejši arhitekturi v primerjavi s tisto, ki ste jo ustvarjali vi?

Zdi se mi v redu. Nobenih ekscesov ne vidim. Razvoj gre naprej, stvari se spreminjajo, dodajajo, kar je odlično. Sicer je že nekaj desetletij, odkar sem v pokopju, zato že dolgo nimam nobenega kontakta z arhitekturo. Še nekaj let po upokojitvi sem delal, ampak zdaj že dolgo ne delam več. Zagotovo pa imam še vedno 'poklicno deformacijo' in na objekte gledam drugače kot laiki.

Zdaj je ogromno plastike, sintetike, oblog, ki jih takrat ni bilo, ampak osnoven material za gradnjo ostaja enak: cement ali opeka za klasično gradnjo. Pozneje se je razvila montažna gradnja s prefabriciranimi elementi. Tako da je stalen razvoj.

Stvari, ki so bile nekoč nedosegljive, so zdaj dosegljive, ampak umetna inteligenca vseeno lahko pride le do določene mere, sicer človeka ne potrebujemo več. Vsak razvoj ima svoje žrtve. Ampak vesel sem, da sem živel v tistih časih. Naš čas je bil zelo lep, zato čutim prav eno veliko srečo in zadovoljstvo, da sem lahko živel v njem.

Kemometal, ki je vaš avtorski projekt, bodo kmalu spremenili v stanovanjski blok. Kako gledate na to?

Nedolgo nazaj sem z arhitektko Patricijo Bratuž imel intervju prav na temo Kemometala. Zdaj se je lastnik spremenil in želi, tako kot ste rekli, narediti kompleks s štiridesetimi stanovanji in podzemnimi garažami. Vprašali so me za avtorsko soglasje in dal sem predlog, da fasadni, zastekljeni del ob cesti ostane tak, kot je, medtem ko se zadnji del lahko naredi po njihovih željah in načrtih.

Za takratne čase, več kot trideset let nazaj, je bila v stavbi sodobna trgovina, investitor je bil Grosist Gorica, imenovala pa se je Kemometal. To se pravi, ena trgovina je bila povezana z dvema deloma. Na eni strani so imeli sanitarno opremo, kuhinjske elemente in podobno, na drugi pa kemijske pripomočke.

Želel sem, da bi bila fasada za novo blagovnico čim bolj sodobna – za takratne čase seveda. Želel sem, da bi imela neprekinjeno stekleno izločbo, ampak je bil problem burje. Ker me pri trgovinah od nekdanj motijo okenski okvirji, sem želel samo eno neprekinjeno steklo. Povezal sem se z znano trgovino stekla v Pančevem v Srbiji, zmenili smo se za dimenzije stekel in glede na njihove dimenzije sem določil višino stavbe in izločbo. V beton sem vdela fuge, tako da so steklo vstavili vanj in ga zalili z elasto-plastičnim kitom in tesnilno maso. Za takratne čase je bila ta rešitev precej avantgardna. Proti burji sem na notranji strani šipe, tam, kjer sta dve šipi skupaj – navadno se pri vseh še vedno dela okvirje – ustvaril vertikalni T-profil. Rekli so: »Erno, prva burja ti bo vse razmetala!« Jaz pa sem rekel: »Bomo videli. Po mojem ne bo.« In res, po tridesetih letih še vedno stoji.

To je en tak detajlek. Zdi se mi zanimivo, da še zdaj delajo okna z okvirji. Zakaj? Lahko daš konstrukcijo s steklom in – bašta.

Naredili ste tudi Carinarnico, ki je zdaj kulturni center, kajne? Na meji med Novo Gorico in Gorico.

Ja, res je. Takrat je bilo to kar malo drzno. V enem trenutku so se povezali jugoslovanski in italijanski oblastniki. Mejo so določili ravno tam, kjer je cesta in železnica. Vsi so se spravedali, kako bo tam in italijanski in jugoslovanski blok. Rekel sem: »Dajmo se zmeniti za skupnega.« Naredil sem skico, nič posebnega ni bila, štirje stebri in montažna streha, ampak čez gre meja, kar je bilo najpomembnejše. In s tem so bile cele komplikacije, ker so Italijani precejšnji birokrati. V Rimu je bil cel kažin. Ampak nazadnje je uspelo, saj ni bilo druge rešitve. Naredili so barake – v enem dnevu je bilo vse narejeno.

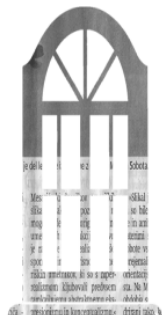
Imate še kakšno zanimivo anekdoto, povezano s katero od vaših stavb?

Po potresu sem naredil na stotine stavb. To je bilo pravo razdejaje. Tovarna ivernih plošč pri Cerknici je bila eden mojih največjih projektov. Nisem se ukvarjal le s stanovanjsko arhitekturo, ampak tudi z industrijsko. Tudi šolski objekt sem delal. Nova Gorica je bila majhna in tudi projektantov je bilo malo. Morali smo pograbiti vsako priložnost za delo. Jaz sem se ukvarjal s projektiranjem arhitekture in konstrukcijo, s statikami. Za svoje objekte sem delal eno in drugo. Navadno so ljudje ali arhitekti ali gradbeni inženirji, redko pa oboje hkrati. Ampak meni je prišlo prav, da sem delal oboje. Že pri zasnovi, pri tlorisu sem upošteval konstrukcijo. Sicer sta vedno dva, ki se posvetujeta. Jaz sem skuhal vse v svojem pivaru in mi je bilo lažje. (smeh)

Ste zadovoljni s svojim življenjskim delom?

Ja. To pa sem. Absolutno. Niti na misel mi ni prišlo nič drugega. V vseh letih doživim razne pretrese, ampak čas vse pozdravi.

Intervju: Ernest Kuferšin



Ali po upokojitvi kdaj pogrešate svoje delo?

Ja, saj mi je nudilo veliko zadovoljstva. Preko Avtorske agencije sem še nekaj delal tudi po penziji. Zdaj je deset let, kar ne delam več niti tega.

Imate kakšne hobije, ki so vam nadomestili delo?

Vrtnarstvo. To me zelo veseli. Do dveh ali treh let nazaj sem vse sam prekopal, presadil. Še vedno sadim sadike paradižnikov, se igračkam s tem. Nekaj moram delati. Že pred penzijo me je to veselilo. Rad tudi vozim, grem okrog. Vozniško so mi letos podaljšali še za tri leta. Je pa zahteven ta psihotest. Ampak sem prvi končal test in psiholog mi je le dal roko in rekel: »Se vidimo čez tri leta.« (smeh)

Vidim, da imate na steni veliko značk. Jih zbirate?

Sem jih zbiral, ja. Tudi moja mama jih je zbirala. Tiste so iz Moskve, z Olimpijade leta 1980. Potem pa sem v enem trenutku nehal z zbiranjem. Sicer je še malo prostora, tako da bi lahko še kakšno dodal.

Če bi vam nekdo zdaj ponudil neomejeno količino denarja, da naredite svoj sanjski projekt, kaj bi naredili?

Prav nič. Sem izklopil delo, ga je bilo zadosti. Delal sem zelo intenzivno, čez dan v službi, popoldne, preko Avtorske agencije, druge projekte za honorar. Stalno sem delal. Ogromno individualnih hiš. Imam cel kup rol papirja. Vse originale sem shranil. Če bi lahko še enkrat izbral poklic, bi še enkrat izbral enako.

Kakšen nasvet bi dali mladim arhitektom?

Mlajši arhitekti so prišli k meni v službo in vedno smo se lepo razumeli, ni bilo niti najmanjšega spora. Vem, kako je bilo meni težko, ko sem bil začetnik. Ampak sem zagrizel v delo in se poskušil naučiti, kar sem se lahko. Doživel sem tudi kakšno razočaranje. Tista leta, petdeseta leta, so bila drugačna od današnjih časov. Zdi se mi, da je danes veliko boljše. Jaz nisem nikoli zviška gledal drugih. In mislim, da so to mladi cenili in je pripomoglo k njihovu uspehu. Včasih ne gre le za strokovni nasvet, ampak za življenjske izkušnje. Občasno pride do prepreke in takrat pomaga samo človečnost.

Kdaj pa ste si zgradili svojo hišo? Ste si »dali duška« glede na to, da ste lahko vse naredili po svojem okusu?

Naša pot do hiše je trajala kar nekaj časa. V to hišo sva se z ženo preselila 1977. leta. Poročena sva bila od 1952. leta, tako da je vmes kar dolga doba. Štiri leta smo z ženo in malo hčerko živeli v enem prostoru, zelo majhnem. Kuhinja, spalnica, pralnica, previjalnica, vse je bilo v tisti sobici. Stranišče je bilo skupno. Potem smo se preselili v malo manjše stanovanje, iz tega v prvo hišo, ki je bila ena od vrstnih hiš ob Kormu. Potem je šla hči študirat in jaz sem kupil parcelo. Glede na to, da imava le eno hčer, sem ji rekel: »Ti boš študirala v Ljubljani, verjetno boš srečala ljubezen in bog ve, kje boš končala.« In ona mi je odgovorila: »Ne, jaz bom prišla nazaj v Novo Gorico.« In res je bilo tako. (smeh) Po tem pogovoru, ki je bil v času njenega prvega letnika, sem ji rekel: »V redu. Midva z Mileno začneta delati na parceli.« Sredstva so se nabrala, delal sem veliko in moram reči, da sem tudi zaslužil v redu, zato sva se odločila, da si končno zgradiva nekaj najinega. Tesnobe sem imel dovolj, zato sva naredila prostornejšo hišo. Parcela ima 1000 kvadratnih metrov. Hči pa je v vrstni hiši ob Kormu. Moram reči, da se je vse lepo uredilo in da sem prav srečen v življenju.

Kako vidite arhitekturno prihodnost?

Mlad kader ima dobro podlago. Je pa bistvena razlika v samem delu. Ko sem jaz delal, je bila le pisalna miza, risalno ravnilo, trikotniki, svinčniki, zdaj pa je vse na računalniku, ki je zame španska vas. Ravno so uvajali računalnike, ko sem šel v penzijo. Ne poznam sedanjega dela, ampak vem, da je v teh časih nemogoče delati brez računalnika. Ampak jaz si ne morem predstavljati, kako je to ... V svojih delih sem poskušal enakovredno upoštevati štiri principe: funkcionalnost, konstrukcijo, estetiko in umetnost. Tehnologija je lahko le pripomoček, ne more pa nadomestiti človeka. Šablonska dela lahko delaš z računalnikom, ampak če zasnuješ zasnovo, ki jo imaš v betici, je ne moreš dati v stroj. Če nekaj ustvariš, ustvariš v glavi in s svinčnikom vržeš na papir. Osnova, misel, ideja po mojem mnenju ne more biti povezana z računalnikom. Govorim kot laik, ker računalnika ne poznam dovolj dobro in se zavedam, da je odlična zadeva. Stvari, ki so bile nekoč nedosegljive, so zdaj dosegljive, ampak umetna inteligenca vseeno lahko pridele do določene mere, sicer človeka ne potrebujemo več. Vsak razvoj ima svoje žrtve. Ampak vesel sem, da sem živel v tistih časih. Naš čas je bil zelo lep, zato čutim prav eno veliko srečo in zadovoljstvo, da sem lahko živel v njem.



Intervista: Ernest Kuferšin

Ernest Kuferšin, nato nel 1932 a Trieste. Ha studiato alla scuola tecnica edile di Ljubljana e, come studente della scuola, ha partecipato alle azioni sindacali giovanili a Nova Gorica nel 1948. Nel 1955 ha superato l'esame professionale di tecnico superiore. Sempre attivo nella progettazione, è stato collaboratore dell'architetto Teodor Lojko, con il quale ha elaborato i progetti di diversi edifici, tra cui alcuni blocchi di appartamenti lungo via Erjavčeva a Nova Gorica. Ha progettato autonomamente l'edificio del negozio "Kemometal" a Nova Gorica, nonché l'edificio amministrativo e il panificio "Pecivo". Ha progettato anche molti edifici industriali, tra cui Valkarton Logatec e Brest Cerknica, Vino Gorica, Autopromet Gorica e altri.



Intervista: Ernest Kufersin

Intervista: Ernest Kufersin

Può parlarmi innanzitutto di lei?

Sono nato nel 1932. Ho trascorso la mia infanzia a Trieste, in un ambiente italiano. Sloveno lo parlavo solo a casa con mia madre. A quattordici anni, nel 1946, sono arrivato per la prima volta nella Zona B e ho iniziato a frequentare liceo inferiore di Tolmino. Fu un grande shock per me, perché praticamente non parlavo sloveno e non sapevo scrivere in sloveno, per me era tutto estraneo. Ho avuto problemi, ma li ho superati e ho imparato la lingua.

Sono arrivato a Nova Gorica nel 1948 come brigadiere. A quel tempo a Nova Gorica non c'era nulla. Beh, a parte Fnaža, che è storia. Solo dopo aver terminato il mio incarico di brigadiere sono andato a scuola. Dopo aver terminato il liceo inferiore ho deciso di dedicarmi all'edilizia. Era una cosa che facevo bene e devo dire che ho fatto una buona scelta. Ho dedicato tutta la mia vita a questo settore e ho trovato grandi soddisfazioni nel mio lavoro. Anzi, ho trovato soddisfazione sotto tutti i punti di vista, sia materiale che interiore, nel momento in cui il disegno sulla carta è diventato realtà.

Mi sono stabilito a Nova Gorica nell'ottobre del 1952, quando ho iniziato a lavorare alla Projektiwa. Ora sono in pensione dal 1986. Quindi tra tre anni mi aspetto una seconda pensione. (ride)

Ho lavorato a diversi progetti a Nova Gorica, ma anche in altre parti della Slovenia. La mia vita è stata progettare, supervisionare e controllare gli edifici dalla concezione al completamento. C'era poco tempo per il divertimento e l'intrattenimento. Ma ho trovato grande soddisfazione nel mio lavoro, come ho detto prima, mi ha reso davvero felice.

Come ha deciso di dedicarsi all'edilizia? Ricorda il momento in cui è stata presa la decisione?

Fin da bambino mi piaceva costruire case, giocare con il legno, con diversi pezzi di carta. Una volta disegnata la base della casa, ritagliavo le pareti e i tetti con la carta e li incollavo. Andavo anche a scuola con grande gioia e successo. Non avevo problemi con la scuola e con il lavoro.

Personalmente, considera l'architettura un'arte o no?

In realtà sono un ingegnere e un designer, quindi non sono solo un architetto. Quando in quattro abbiamo fondato lo studio di architettura il 1° gennaio 1953, eravamo il primo studio di progettazione indipendente. Infatti, non potevamo occuparci solo di architettura, ma anche di edilizia. Mi occupavo di tutto, dagli schizzi all'inizio del progetto fino alla fine della costruzione dell'edificio. Consiglierei anche a un architetto moderno di partecipare anche alla parte di costruzione. Alcuni pensano all'architettura come a un'arte, ma io la considero più un'arte tecnica. Il lavoro deve contenere molte conoscenze tecniche.

Qual è il progetto di cui va più fiero?

Diciamo l'Hotel Hvala a Kobarič, la fabbrica di pannelli di particelle a Cerknica, Val Karton a Logatec, l'edificio amministrativo di vožla Gorica - Šempeter, il Kemometal a Nova Gorica, attualmente in fase di ristrutturazione. Questo edificio è stato uno dei più impegnativi dal punto di vista architettonico e strutturale, data la sua posizione.

Come trovavate i clienti?

Per lo più abbiamo ottenuto i clienti da soli, senza doverli cercare. È stato un caso di «passaparola». Ma per i progetti più grandi eravamo legati a imprese di costruzione con cui avevamo ottimi rapporti e che ci portavano i progetti. Non ricordo una sola controversia o un errore grave.

Come mai si è trasferito da Ljubljana a Nova Gorica?

Il primo anno e mezzo ho lavorato a Ljubljana, nell'Ufficio industriale. Lì ho appreso le basi dell'edilizia industriale, conoscenze che mi sono state molto utili in seguito. Poi mi sono sposato e mia moglie era di Primorska. Volevo rimanere a Ljubljana, ma ci siamo comunque trasferiti insieme a Nova Gorica. Essendo originario di Trieste, mi sentivo comunque più a casa qui che a Ljubljana. Sono felice di ogni decisione presa finora e non ho rimpianti.

Quale tipo o stile di architettura preferisce?

Come architetto, la cosa più interessante per me era progettare edifici residenziali. L'edilizia residenziale era anche la più attuale in quel periodo, visto che Nova Gorica era appena stata costruita. In termini di stile in generale, mi piace il lavoro dell'architetto e designer finlandese Alvar Henrik Hugo Aalto. Ho visto molti dei suoi edifici di persona quando sono stato in Finlandia. È bene percepire gli edifici in modo realistico, perché così è più facile realizzare le proprie idee.

Qual è il progetto che ritiene più «suo»? In quale ha avuto la mano più libera?

Ho avuto mano libera in tutti i progetti. In accordo con il cliente, ovviamente. Ho proposto la mia fantasia, o suggestione, che poi è stata in gran parte realizzata.

Cosa ne pensa della nuova architettura rispetto a quella che ha creato?

Penso che vada bene. Non vedo eccessi. Ravi avanti, le cose cambiano, si aggiungono, il che è fantastico. Sono passati un paio di decenni da quando sono andato in pensione, quindi non ho avuto contatti con l'architettura per molto tempo. Ho lavorato per qualche anno dopo il pensionamento, ma ora ne sono fuori da molto tempo. Ma sicuramente ho ancora una «deformazione professionale» e guardo gli edifici in modo diverso da un profano.

Oggi ci sono molte plastiche, materiali sintetici e rivestimenti che allora non c'erano, ma il materiale da costruzione di base rimane lo stesso. Cemento o mattoni per le costruzioni tradizionali. In seguito si sono sviluppate le costruzioni prefabbricate con elementi prefabbricati. Si tratta quindi di un'evoluzione costante.

Il Kemometal, che è un suo progetto, sarà presto trasformato in un condominio. Come lo vede?

Non molto tempo fa ho avuto un'intervista con l'architetto Patricia Bratuš proprio sul tema del Kemometal. Ora il proprietario è cambiato e vuole realizzare un complesso con quaranta appartamenti e garage sotterranei. Mi è stato chiesto il consenso dell'autore e ho proposto che la facciata, la parte vetrata

In termini di stile in generale, mi piace il lavoro dell'architetto e designer finlandese Alvar Henrik Hugo Aalto. Ho visto molti dei suoi edifici di persona quando sono stato in Finlandia. È bene percepire gli edifici in modo realistico, perché così è più facile realizzare le proprie idee.

sulla strada, rimanesse così com'è, mentre la parte posteriore potesse essere realizzata secondo i loro desideri e progetti.

A quei tempi, più di trent'anni fa, nell'edificio c'era un negozio moderno, l'investitore era Grosist Gorica, e si chiamava Kemo - metal. Cioè, un negozio era collegato con le due parti. Da un lato c'erano i sanitari, articoli da cucina e simili, dall'altro prodotti chimici.

Volevo che la facciata del nuovo negozio fosse moderna il più possibile - moderna per quei tempi, ovviamente. Volevo che avesse una vetrina continua, ma il problema era il temporale. Poiché mi hanno sempre infastidito i telai delle finestre dei negozi, volevo un'unica lastra di vetro continua. Ho contattato un noto negozio di vetri di Pančevo, in Serbia, e abbiamo concordato le dimensioni del vetro, mentre io ho stabilito l'altezza dell'edificio e della vetrina in base alle loro dimensioni. Ho realizzato dei giunti nel calcestruzzo in modo che il vetro venisse inserito e sigillato con stucco elastoplastico e sigillante. Per quel tempo, questa soluzione era piuttosto all'avanguardia. Per il contro-vento ho creato un profilo a T verticale sul lato interno della capriata, dove le due capriate sono unite, cosa che di solito avviene ancora con tutte le capriate. Mi hanno detto: «Erm, la prima tempesta tutto spazzerà via!». Io ho risposto: «Vedremo. Non credo che lo farà». E infatti, trent'anni dopo, è ancora in piedi.

Questo è un piccolo dettaglio. Trovo interessante che si facciano ancora finestre con i telai. Perché? Si può mettere una struttura con il vetro e - basta.

Avete realizzato anche La Dogana (Carinarnica) che ora è un centro culturale, giusto? Al confine tra Nova Gorica e Gorizia. Sì, è vero. All'epoca era piuttosto audace. In un solo momento, i governanti jugoslavi e italiani si misero d'accordo. Tracciarono

no il confine proprio dove ci sono la strada e la ferrovia. Tutti si chiedevano come sarebbe stato il blocco italiano e quello jugoslavo. Io dissi: «Facciamo un confine comune». Ho fatto uno schizzo, niente di speciale, quattro colonne e un tetto prefabbricato, ma il confine lo attraversa, che era la cosa più importante. E questa è stata la complicazione, perché gli italiani sono piuttosto burocratici. C'è stato un vero casino a Roma. Ma alla fine ha funzionato, perché non c'era altra soluzione. Hanno costruito la caserma - tutto è stato fatto in un giorno.

Ha qualche altro aneddoto interessante legato a uno dei suoi edifici?

Ho realizzato centinaia di edifici dopo il terremoto. È stata una vera devastazione. La fabbrica di pannelli di particelle vicino a Cerknica è stato uno dei miei progetti più importanti. Non mi sono occupato solo di architettura residenziale, ma anche di architettura industriale. Ho realizzato anche un edificio scolastico. Nova Gorica era piccola e c'erano pochi progettisti. Dovevamo cogliere ogni opportunità di lavoro. Mi sono occupato di progettazione architettonica e strutturale, di ingegneria strutturale. Ho fatto l'uno e l'altro per i miei edifici. Di solito le persone sono o architetti o ingegneri strutturali, ma raramente entrambi allo stesso tempo. Ma per me era la cosa giusta fare entrambe le cose. Anche nella progettazione, nella planimetria, ho tenuto conto della costruzione. Altrimenti ci sono sempre due persone che si consultano. Ho fatto tutto da solo e per me è stato più facile. (ride)

È soddisfatto del lavoro della sua vita?

Sì, lo sono. Lo sono. Assolutamente sì. Non potrei pensare ad altro. Nel corso degli anni si attraversano degli sconvolgimenti, ma il tempo guarisce tutto.

Le manca mai il suo lavoro dopo la pensione?

Sì, perché mi ha dato grandi soddisfazioni. Ho continuato a lavorare con l'Agenzia degli Autori, anche dopo il pensionamento. Ora sono dieci anni che non lo faccio più.

Ha qualche hobby che ha sostituito il suo lavoro?

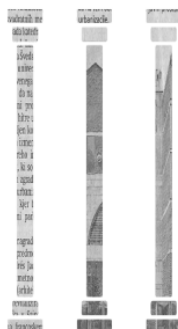
Il giardinaggio. Mi piace molto. Fino a due o tre anni fa scavavo tutto da solo, trapiantavo tutto. Semino ancora piante di pomodoro, ci gioco. Bisogna pur fare qualcosa. Anche prima di andare in pensione, mi piaceva. Mi piace anche guidare, andare in giro. Quest'anno mi hanno rinnovato la patente per altri tre anni. Ma è un test difficile, questo test psicologico. Ma ho finito il test per primo e il psicologo mi ha dato la mano e mi ha detto: «Ci vediamo tra tre anni». (ride)

Vede che ha molti stemmi sulla sua parete. Li colleziona?

Lì ho collezionati, sì. Anche mia madre li collezionava. Queste vengono da Mosca, dalle Olimpiadi del 1980. Poi a un certo punto ho smesso di collezionarli. C'è ancora un po' di spazio per aggiungerne altri.

Se qualcuno le offrisse una somma di denaro illimitata per realizzare il progetto dei suoi sogni in questo momento, cosa farebbe?

Intervista: Ernest Kuferšin



Niente. Ho smesso di lavorare, ne ho avuto abbastanza. Ho lavorato molto intensamente, durante il giorno al lavoro, nel pomeriggio, attraverso l'Agenzia degli Autori, altri progetti a pagamento. Ho lavorato tutto il tempo. Molte case individuali. Ho un sacco di rotoli di carta. Ho conservato tutti gli originali. Se potessi scegliere di nuovo la mia professione, sceglierei di nuovo la stessa.

Che consiglio darebbe ai giovani architetti?

I giovani architetti sono venuti a lavorare per me e siamo sempre andati d'accordo, non c'è mai stata la minima controversia. So quanto sia stato difficile per me quando ero un principiante. Ma mi sono buttato nel lavoro e ho cercato di imparare quello che potevo. Ho avuto alcune delusioni. Quegli anni, gli anni Cinquanta, erano diversi da oggi. Mi sembra che oggi sia molto meglio. Non ho mai guardato gli altri dall'alto in basso. E penso che i giovani lo abbiano apprezzato e che questo abbia contribuito al loro successo. A volte non si tratta solo di consigli professionali, ma di esperienza di vita. A volte c'è una barriera, e allora solo l'umanità aiuta.

Quando avete costruito la casa propria? Vi siete «scatenati», visto che avete potuto fare tutto secondo i vostri gusti?

Il nostro viaggio verso la casa è durato un bel po'. Io e mia moglie ci siamo trasferiti in questa casa nel 1977. Siamo sposati dal 1952, quindi c'è un'età di mezzo. Per quattro anni abbiamo vissuto in una stanza, una stanza molto piccola, con mia moglie e la nostra bambina. La cucina, la camera da letto, la lavanderia, lo spogliatoio, tutto era in quella stanza. Il bagno era in comune. Poi ci siamo trasferiti in un appartamento un po' più piccolo e da lì alla prima casa, che era una delle case a schiera vicino al fuoricampo Koren. Poi mia figlia è andata a studiare e io ho comprato questo terreno a Vetršče. Poiché avevamo una sola figlia, le dissi: «Studierai a Ljubljana, probabilmente

incontrerai l'amore e Dio solo sa dove finirai». E lei rispose: «No, tornerò a Nova Gorica.» (ride) Dopo quella conversazione, avvenuta durante il suo primo anno, le dissi: «OK. Io e Milena inizieremo a lavorare sulla trama». Avevo accumulato dei fondi, lavoravo molto e devo dire che guadagnavo bene, così abbiamo deciso di costruire finalmente qualcosa di nostro. Avevo abbastanza ansia, così abbiamo reso la casa più spaziosa. Il terreno è di 1000 metri quadrati. Mia figlia vive in una casa a schiera. Devo dire che tutto si è sistemato bene e sono molto felice della mia vita.

Come vede il futuro dell'architettura?

I giovani hanno una buona base. Ma c'è una differenza fondamentale nel lavoro stesso. Quando lavoravo io, c'era solo una scrivania, un righello, triangoli, matite, ma ora è tutto al computer, che per me è molto estraneo. Quando sono andato in pensione stavano introducendo i computer. Non so quale sia il lavoro di adesso, ma so che oggi è impossibile lavorare senza computer. Ma non riesco a immaginare cosa significhi... Nel mio lavoro ho cercato di dare uguale considerazione a quattro principi: funzionalità, costruzione, estetica e arte. La tecnologia può essere solo uno strumento, ma non può sostituire l'uomo. Si può fare lo stencil con il computer, ma se hai un disegno in testa, non puoi metterlo in una macchina. Se crei qualcosa, lo crei nella tua testa e lo metti su carta con una matita. La base, il pensiero, l'idea, a mio avviso, non possono essere collegati a un computer. Parlo da profano, perché non conosco abbastanza bene il computer e so che è una grande cosa. Cose che un tempo erano irraggiungibili ora sono raggiungibili, ma l'intelligenza artificiale può arrivare solo fino a un certo punto, altrimenti non abbiamo più bisogno dell'uomo. Ogni sviluppo ha le sue vittime. Ma sono felice di aver vissuto in quei tempi. La nostra è stata un'epoca molto bella e mi sento molto fortunato e felice di averla vissuta.

Epilog / Epilogo: Miran Rustja

Zelo je tu, ker je OBJEM

Objem zagotovo utrjuje čustveno povezanost. Je brez negativnih stranskih učinkov, saj je telesni ali kakršenkoli dober namen objema potreben za razvoj plemenitega. Že sama beseda objem zveni nežno in valovito, iztekajoče se v tolmun uresničenih ljubezni. Objem je lahko fizičen ali zapisan v besedah, ki čudežno proslavljajo vse zmage tega sveta. V besedah in starih objema gre zagotovo za naklonjenost in navezanost na dejavnosti, ki kakor dobri otroški vzorci vnašajo plemenitost v vse vrste ljubezenskih odnosov.

V reviji Objem se dobri odnosi s pospešenim ravnanjem (po)ustvarjajo. Z nekažno blazenostjo se sam priklonimo naši ustvarjalci Tamari in vsem ostalim, ki so publikaciji videli kot še en rezultat svojega popotovanja in so zaznali možnost, da z zapisanim pospešijo srčni utrip do najboljšega počutja, v katerem ni dvomov in smo pravsi srečni izbranci. Tu ni vprašanj, ali želi biti kdo s kom, temveč gre za navezo, ki medse vabi prav vse.

Revija Objem prihaja potihoma, trka na naša srca in pred nami se odpre še en svet tega sveta. Iz revije razberemo, da ne bo minil dan, ne da bi nas neko opomnil, kako zelo rad nas ima. Je želja, ki se skupaj s potrebami udejavanja v spoštovanje in predanost. Nikoli končana ljubezen ne beži pred preteklostjo niti ne hlasta po prihodnosti. Ker je. Iskreno čestitam Tamarji za pobudo, ki je zaživela, in vsem, ki so pristopili s svojimi zapisi. Celo s svojim življenjem.

— Miran Rustja, predsednik Zveze kulturnih društev Nova Gorica

È molto presente perché è un ABBRACCIO

Un abbraccio sicuramente rafforza il legame emotivo. È privo di effetti collaterali negativi, perché l'intenzione fisica o comunque buona dell'abbraccio è necessaria per lo sviluppo del nobile. La parola abbraccio ha un suono dolce e ondeggiante, che sfocia in una pozza di amore realizzato. L'abbraccio può essere fisico o scritto con parole che celebrano miracolosamente tutti i trionfi di questo mondo. Le parole e le frasi dell'abbraccio riguardano sicuramente l'affetto e l'attaccamento ad attività che, come buoni modelli infantili, conferiscono nobiltà a tutti i tipi di relazioni amorose.

Nella rivista Objem (Abbraccio), le buone relazioni si (ri)creano attraverso un comportamento accelerato. È con una sorta di beatitudine che mi inchino alla nostra creatrice, Tamara, e a tutti gli altri che hanno visto la pubblicazione come l'ennesimo risultato del loro percorso e hanno percepito la possibilità di accelerare il battito del loro cuore con ciò che hanno scritto, al meglio del benessere, dove non ci sono dubbi e siamo tutti i fortunati prescelti. Non è una questione di chi vuole stare con chi, ma di un attaccamento che invita tutti.

La rivista Objem sta arrivando dolcemente, bussando ai nostri cuori, e un altro mondo di questo mondo si sta aprendo davanti a noi. Leggiamo nella rivista che non passa giorno senza che qualcuno ci ricordi quanto ci ama. È un desiderio che, insieme ai bisogni, si traduce in rispetto e devozione. L'amore che non finisce mai non fugge dal passato, né anela al futuro. Perché è così.

Mi congratulo sinceramente con Tamara per l'iniziativa che ha preso vita e con tutti coloro che si sono fatti avanti con i loro scritti. Anche con la loro vita.

— Miran Rustja, Presidente dell'Unione delle Associazioni Culturali di Nova Gorica

Čezmejna revija Objem, številka 02
Rivista senza confini Abbraccio, numero 02

Izdajatelj | Editore

Zveza kulturnih društev Nova Gorica, Kulturno - umetniško društvo Ni Da Ni

Odgovorna urednica | Direttrice responsabile

Tamara Babić Nikiforov

Oblikovalka | Designer grafico

Nina Čavž

Lektorica | Correttrice di bozze

Anja Mugerli

Prevajalka | Traduttrice

Martina Malinovič

Naklada | Tiratura

150

Leto izida in natisa | Anno di pubblicazione e stampa

2025

Tisk | Stampa

Cicero

ISSN 2784-7101

Uporabljene fotografije so iz osebnih arhivov intervjuvancev.

Le fotografie utilizzate provengono dagli archivi personali degli intervistati.

Revija je izšla v okviru projekta CROSS-CULTURE.

La rivista è stata pubblicata nell'ambito del progetto CROSS-CULTURE.

Projekt financira Evropska unija iz Sklada za male projekte GO/2025

Programa Interreg VI-A Italija-Slovenija 2021-2027, ki ga upravlja EZTS GO.

Il progetto è finanziato dall'Unione europea nell'ambito del Fondo per piccoli progetti GO/2025
del Programma Interreg VI-A ItaliaSlovenia 2021-2027, gestito dal GECT GO.

www.ita-slo.eu

www.euro-go.eu/spf



CROSS-CULTURE



V vseh letih doživiš razne pretrese,
ampak čas vse pozdravi.

Nel corso degli anni si attraversano degli
sconvolgimenti, ma il tempo guarisce tutto.

–Ernest Kufersin